STAVROS NIARCHOS FOUNDATION DIGITAL LIBRARY

Copyright information

Cara, Gaetano.

Monumenti d'antichità di recente trovati in Tharros e Cornus, esistenti nel R. Museo Archeologico della Regia Università Cagliaritana.

Cagliari, 1863.

ICLASS Tract Volumes T.11.19

For the Stavros Niarchos Digital Library Euclid collection, click here.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

This book has been made available as part of the Stavros Niarchos Foundation Digital Library collection. It was digitised by UCL Creative Media Services and is copyright UCL. It has been kindly provided by the Institute of Classical Studies Library and Joint Library of the Hellenic and Roman Societies, where it may be consulted.

Higher quality archival images of this book may be available. For permission to reuse this material, for further information about these items and UCL's Special Collections, and for requests to access books, manuscripts and archives held by UCL Special Collections, please contact UCL Library Services Special Collections.

Further information on photographic orders and image reproduction is available here.

With thanks to the Stavros Niarchos Foundation.

UCL Library Services
Gower Street, London WC1E 6BT
Tel: +44 (0) 20 7679 2000
ucl.ac.uk/niarchoslibrary

NOT TO BE
REMOVED
FROM THE
LIBRARY

19

MONUMENTI D'ANTICHITÀ

DI RECENTE TROVATI

IN

THARROS E CORNUS

ESISTENTI NEL R.° MUSEO ARCHEOLOGICO

della Regia Università Cagliaritana

DESCRITTI

DA

GAETANO CARA

CAGLIARI 1865

Tip. di A. Alagna

MON

T

da

DIRE

DELL'

MONUMENTI D'ANTICHITA'

DI RECENTE TROVATI

IN

THARROS E CORNUS

ACQUISTATI NEL 1863

dall' Illustre Consiglio Provinciale di Cagliari

ED ESISTENTI NEL MUSEO ARCHEOLOGICO

della Regia Università Cagliaritana

BREVEMENTE DESCRITTI

DA

GAETANO CARA

DIRETTORE DEL PREDETTO R. MUSEO, SOCIO ONORARIO
DELL' ACCADEMIA ARCHEOLOGICA DI LONDRA,
DELL' IMPERIALE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI LYON,
E DI ALTRE SOCIETA' SCIENTIFICHE

CAGLIARI 1865

Tip. di A. Alagna

Un am
somminist
fregi dei
abitatori
le tombe
potea no
sfuggire
quisto co
correre c
ra e dist
direzione
insinuazi
classifica
ligenti a
scontro d
appositi,
cenza di
quisto a

Un te
monume
netti, pe
nella Ne

Ill.mo Sig. Presidente
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Un ampia collezione, che riguardata isolatamente poteva somministrare idea concreta di tutti i simboli, emblemi e fregi dei quali i Fenici, gli Egiziani ed i Romani, antichi abitatori della Sardegna, ornavano i cadaveri, arrichivano le tombe ed onoravano le ceneri dei loro trapassati, non potea non eccitarmi a prendere iniziativa per non lasciarla sfuggire a questo R. Museo; per contribuire a farne l' acquisto con antecipazione del fondo occorrente, e per concorrere colla mia opera ed a mie spese a metterla in chiara e distinta mostra nello stabilimento affidato alla mia direzione. Fu quindi pur ragione per non resistere alle insinuazioni d' indicarne i singoli oggetti di descrivergli classificandoli nelle loro rispettive categorie, acciò gl' intelligenti amatori delle antichità avessero mezzo facile di riscontro di questi oggetti, con quelli depositati negli scaffali appositi, e sopratutto perchè meglio risplendesse la munificenza di questo Consiglio Provinciale che ne deliberò l' acquisto a spese del Bilancio della Provincia.

Un tesoro di tal fatta era, al pari di altri preziosissimi monumenti d' antichità passati ad arrichire esteri Gabinetti, per andare perduto per l' Isola che lo tenea nascosto nella Necropoli di Tharros e di Cornus, percchè dell' ac-

quisto di esso pendevano trattative con speculatori di cose antiche.

Fu in vero gran ventura che l' Illuminato Consiglio di questa Provincia, siasi lasciato penetrare dell' importanza di tale perdita, e non abbia esitato ad annuire per l' acquisto, reso altrimenti impossibile per l' esiguità del fondo di dotazione assegnato allo Stabilimento, (ristretto a Lire Italiane 400, compreso il fondo per vestiario dell' Usciere, e per la nessuna disponibilità di fondi liberi nel Bilancio della Pubblica Istruzione.) Imperochè il R. Museo Archeologico di Cagliari alla ricchezza antica ha potuto notevolmente aggiungere quella che ove avesse potuto uscire dalla Sardegna avrebbe illustrato qualunque altro Gabinetto Archeologico estero nascente.

Debito pertanto di giustizia e di gratitudine m' impone che questo lavoro, qualunque egli sia, io dedichi al Consiglio Provinciale di Cagliari, il quale come mostrossi già protettore dello Stabilimento a me affidato così, spero, vorrà coll' accettazione, incoraggiare chi lo dirige più per amore che per interesse del premio che gli è assegnato, a spendere le sue cure per accrescerne il lustro e la ricchezza.

E Voi Illmo. e Degnissimo Sig. Presidente di quel Consiglio io prego affinchè come gran parte prendeste nel famulare la mia iniziativa e nel secondare le raccomandazioni dell' Egregio Sig. Commendatore Can. Giovanni Spano Rettore della R. Università Cagliaritana, così vogliate famulare presso il prelodato Consiglio, l' accettazione di questa dedica quale prova spontanea e non equivoca della sincera divozione che gli professo.

Cagliari li 15 Giugno 1864

Gaetano Cara

All' Ill.mo Sig. Prof.re

CAV. GAETANO CARA

Cagliari li 13 Dicembre 1864

Nell' atto che ho la compiacenza di attestarle che la Deputazione e Consiglio Provinciale hanno altamente gradito la dedica del suo pregevolissimo Manoscritto portante la Illustrazione degli oggetti d'antichità scavati nelle antiche Tharros e Cornus, *oggetti che già furono acquistati dal suddetto Consiglio per adornarne questo Museo Cagliaritano, dove oggi fanno di sè bellissima mostra; mi faccio anche un dovere di restituire alla S. V. per parte della Deputazione, che dal sullodato Consiglio fu incaricato di tutto quanto concerne questa pratica, il manoscritto in questione, prevenendola che per la stampa del medesimo è stata stanziata nel Bilancio 1865 la somma di Lire 230*

E con ciò La prego anche di gradire per parte mia e dell'intiera Rappresentanza Provinciale i più sentiti encomj pel suo bel lavoro, che vieppiù la confermerà nella fama di profondo conoscitore della Scienza Archeologica, mentre ho l'onore di protestarmi.

Della S. V. Illustrissima

Obb. Dev. Servitore
Pel Prefetto Presid. della Dep. Prov.
G. FORTUZZI

R

Se ra
una pa
rinvenu
ragione
plicità
Quell
docume
Archeol
zione a
flesso c
di essi
Museo,
dello S
il ben
di ques
l'acqui
proprio
nico Sp
coi suc
Sicc
spesso
mente
co-Egiz
compa

RAGIONI DI QUESTO LAVORO

Se ragion di delicatezza m' impose l' obbligo di fare una particolarizzata descrizione degli oggetti d' antichità rinvenuti nelle due Necropoli di Tharros e di Cornus, ragione di convenienza mi chiamò all' altro di dare pubblicità colle stampe alla descrizione medesima.

Quella io m' imposi volontariamente perchè servisse di documento di Controllo all' amministrazione del Museo Archeologico dell' Università di Cagliari alla mia direzione affidato: la pubblicazione fu suggerita dal riflesso che la ricchezza e l' importanza della Collezione di essi oggetti, di cui fa ora pomposa mostra il detto Museo, verrebbe apprezzata da soli visitatori intelligenti dello Stabilimento; e dai medesimi solamente riceverebbe il ben meritato tributo di lode e lo illuminato Consiglio di questa Provincia, che veduto altrimenti impossibile l' acquisto di tale collezione, lo decretava coi fondi del proprio bilancio, e lo esimio Commendatore Sig. Canonico Spano che lo promosse colla sua interposizione e coi suoi buoni uffizii.

Siccome nella rassegna di detti oggetti cui occorre spesso di notarne non pochi di stile e carattere puramente romano trovati entro tombe assolutamente Fenico-Egizie di Tharros, dal qual fatto apparrebbe una incompatibile comunione di tombe di due colonie divise

fra di loro da lunga serie di secoli, e distinte per religione e per rito funerario; perciò avrei gradito di trovare nei documenti storici materia sufficiente per spiegare questo fenomeno, a fine di lasciar appagata la curiosità del lettore. Nell' oscurità però in cui ci aggiriamo circa il tempo nel quale si stabilì in Tharros la colonia Fenico-Egizia, circa il tempo nel quale dessa scomparve, e circa il tempo in cui vi si stabilì la colonia Romana, mi appoggierò alla comune credenza sulla prima colonizzazione dell' Isola, per esprimere la mia opinione sul modo come siasi potuta verificare l' apparente comunione di tombe.

I Fenici, credesi, che fossero i primi a tentare la sorte dei mari, ed eziandio i primi ad approdare nell' Isola, ed a piantarvi colonie allettati dalla feracità del suolo e dalla dolcezza del clima. Associatisi agli Egizii aumentarono le colonie in numero ed in consistenza. Se non delle più antiche era almeno delle più cospicue la colonia di Tharros come lo dimostra la sua estesissima Necropoli, e la ricchezza deposta nelle sue tombe. Comunque scomparsa la colonia Fenico-Egizio e subentrata la colonia Romana, questa si trovò mancante di locale vergine per scavarvi le sepolture dei suoi defunti; perochè il promontorio oggi appellato di S. Marco, unico locale all' uopo opportuno, era tutto occupato dalle tombe della scomparsa colonia. Fu quindi obbligata a giovarsi di esse tombe aprendovi nelle pareti le colombaje per collocarvi le urne cinerarie dei trapassati romani: lo che facevano rispettando religiosamente la quiete dei depostivi cadaveri Fenico-Egizii. Ed è ciò tanto vero che nelle tombe comuni a questi ed ai Romani si trovarono nelle co-

lombaje urne contenenti le ceneri di defunti Romani con gli accessorii, mentre sul pavimento vedevasi intatta la massa di polvere in cui si ridussero i cadaveri Fenico Egizii, e non sottratti gli oggetti preziosi di cui i cadaveri stessi erano fregiati, quali poi si rinvennero frugando entro la massa di polvere suddetta.

Per due volte io fui testimonio di questa verità; una nel 1842, allorchè per ordine ed in presenza del Re magnanimo Carlo Alberto diressi lo scavo di alcune tombe di Tharros; altra nel 1855, allorchè, intrapresi per alcuni giorni, sebbene non continuassi per ragioni che non fa d' uopo rammemorare, gli scavi nella stessa Necropoli per disposizone del Ministero della Pubblica Istruzione.

Se in quest' ultimo scavo avessi potuto continuare, forse sarei riuscito come mi proponevo a scuoprire le tombe più antiche della Necropoli; perochè gli oggetti fino a quell' epoca ritrovati, almeno quelli che non erano andati ad arrichire pubblici e privati Gabinetti Archeologici estèri, e poterono collocarsi nel nostro, non indicavano una remotissima antichità, appartenendo piuttosto a tempi in cui le arti aveano già fatto notevole progresso, e la colonia era già diventata doviziosa ed avea spiegato sfarzoso lusso: ciò che non si verifica che a gradi in colonie di fresca fondazione,

La conformazione e configurazione della Necropoli, veniva ad avvalorare la mia ragionata conghietura.

Stendesi essa su d' un promontorio di arenaria mediterranea-quaternaria che sollevasi in forma di cono schiacciato ovoidale in vicinanza del piano ove giaceva la Città. Vedi il qui unito disegno del Tipo regolare di S. Marco, non chè il disegno d' una delle tombe della medesima

Necropoli. Il tempo ha coperto di terra sabbioniccia tanto la città stessa per uno strato alto abbastanza per togliere alla vista le vestigia di sua topografia; quanto il promontorio in cui perciò non vedevansi più traccie di tombe della Necropoli. Però quest' ultimo strato, com' è naturale, andò gradatamente aumentando dalla cima alla base del promontorio a modo che come si discendeva nelle ricerche andava crescendo il lavoro di sgombro della terra per giungere all' apertura delle tombe. Inoltre il consolidamento del sovraposto stratto di terra si rese più o meno compatto a misura che sentiva più da vicino l' azione dell' umido del mare che lambiva il promontorio, e veniva inaffiato dagli spruzzi delle onde che in grossi cavalloni rompevansi nei sottostanti scogli.

Scavi clandestini, o per meglio dire vandalici, si tentarono laddove lo stratto di terra sovrapposto alle tombe era più leggiero e meno consolidato, ma queste esaurite si andò a mano a mano discendendo nelle ricerche, finchè giunti sullo strato consolidato si credette essere pervenuti al piano vergine di tombe, e si disistette da ulteriori ricerche contentandosi di ritornare sulle scoperte tombe e loro adiacenze.

Siccome però il piano creduto intatto da tombe scavate nella primitiva pietra è molto più elevato del piano ove devono giacere le rovine della distrutta Città, io penso che sotto il medesimo esistano le tombe dei primi coloni, perochè è pur naturale che le prime tombe siansi scavate in luogo di più facile accesso ossia alla base del promontorio, e che solo dopo di esser mancato il sito nella base i coloni le abbiano aperte nel piano immediato più elevato. Ad altra conghiettura mi han con-

dotto gli scavi che io diressi nella Necropoli di Tharros, cioè che i Fenico-Egizii deponessero nelle tombe i cadaveri dei loro defunti entro casse di legno, assieme agl' oggetti di cui li fregiavano. All' aprire una vergine tomba presentavasi alla vista sul pavimento un rialzo di finissima polvere in forma di regolare parallellograma, ed in alcune di queste masse vedevansi avanzi di scheletri e teschi umani che riducevansi in polvere appena toccati, sebbene colla massima dilicatezza. Una forma così regolare non potea conservare la polvere del cadavere, dei suoi abiti e degli altri ornamenti di cui fosse circondato il cadavere stesso, ove questi e quelli non fossero stati circoscritti in contenente di forma regolare di materia anch'essa decomponibile, e che effettivamente marcirono e si ridusero in polvere dopo tanti secoli che rimasero nelle tombe depositati. E che la materia di detti contenenti fosse di legno mi persuasero alcuni frantumi di esso da me trovati entro quelle masse regolari di polvere, assieme a chiodi di bronzo e di ferro e gangheri pure in bronzo ossidato, quali non poterono servire che a unire le tavole delle casse mortuarie, come lo dimostrano piccoli frantumi di legno attaccato all'ossido dei chiodi.

Conchiuderò facendo voti acciò gli ulteriori scavi nella Necropoli di Tharros, massime della parte sottratasi finora alla cupidigia dei vandali scavatori (quali distrussero quanto non era formato di materia nobile,) si facciano con spirito d'osservazione per potersene giovare la scienza ed insieme la storia.

LAMINA D' ARGENTO E LAMINA D' ORO

Queste due lamine furono trovate dentro i loro rispettivi astuccietti nell' antica Necropoli di Tharros,

Ivi si rinvennero pure una quantità di simili astucci di diverse forme, e di varie materie, ma sfortunatamente niuno eccettuati tre, aveva lamina o cartoccio, e se vi esisteva era d' argento ossidato in modo da renderne impossibile lo svolgimento. Finora in nessuna altra parte dell' Isola nostra, e del mondo, per quanto sia a mia notizia, si trovarono di siffatti astucci, salvo quello che veniva scoperto nel Gruppo di Malta nel 1694 contenente la lamina d' oro, e che andò di nuovo perduto, dopo averne tanto parlato negli atti degli Eruditi di Lipsia, Monfocon, Torremuzza ed altri. Alcuni di questi astuccietti più o meno lavorati hanno ordinariamente forma cilindrica, e sono sormontati dalla testa di leone col disco solare ed il serpente ureo. Altri avece della testa leonina, hanno quella dello Sparviero, ma sempre ornata dei medesimi emblemi. Se ne rinvennero pure di forma quadrangolare terminati in piramide come puossi osservare negli esistenti nella collezione del R.° Museo, e di altre forme in quelli generosamente donati allo stesso Museo dall' Egregio Commendatore Canonico G. Spano.

Tutti poi hanno un anello fisso verso la parte superiore onde poter essere appesi al collo del cadavere con cordoncino od altro. Quindi siffatti rari e preziosi astuccietti, doveano contenere il cartoccio o la lamina in cui forse si rappresentavano con incisioni di geroglifici Egizi scene funerarie alludenti alla persona morta.

Tali mirabili oggetti in una a diversi altri, e segnatamente àgli Scarabei ed agli Amuleti, che si estraggono dalle tombe di Tharros, non lasciano più luogo a dubitare che appartenessero a colonia di Egizi, forse mista anche di Fenici, secondoche saviamente credono il sullodato Commendatore Spano, il Professore Orcurti, ed altri; sebbene mai siasi scoperto cadavere alcuno imbalsamato, probabilmente per esserne stati impediti da cause a noi sconosciute, o per non avere degl' ingredienti all'uopo necessari, o per mancanza di persone atte a tale difficile operazione. Ma però come ne sembra, volendo nel miglior modo possibile conservare la memoria dei loro morti, pare abbiano suplito con queste laminette, incise e coperte di geroglifici, al modo usato dagli Egiziani nel seppellimento dei loro trapassati.

È inoltre a credere che, ed astuccietti e lamine sien state fatte non solo per Sacerdoti e persone agiate, ma ben anche per le povere, purchè fossero state degne di tramandare la loro memoria ai posteri; mentre, come è detto sopra, si son trovati di qnesti astuccietti di varie materie e metalli di niun valore, come quelli in bronzo. Se invece tali monumenti fossero stati fatti per le sole persone agiate e di alto grado, sarebbero tutti in metalli preziosi,

LAMINA D' ARGENTO

Questa lamina con incisioni che rappresenta in geroglifici nove figure Fenico-Egizie, e con iscrizione in caratteri fenici, fu rinvenuta dentro astuccietto dello stesso metallo, in una delle tombe dell' antica Tharros.

L' astuccietto nella parte superiore ha una testa di leone col disco solare al dissopra, ed il serpente ureo, simbolo della divinità o potestà reale, tutto alludente alla Religione Egizia.

La prima delle suddette figure è seduta e sostiene colla mano destra lo staffile, e potrebbe alludere ad un distinto funzionario pubblico, in atto di dare il comando, o far cenno onde si mettano in movimento le altre figure che la precedono. Colla sinistra sostiene un lembo d'un gran manto che porta gettato sulla stessa spalla, e che svolazzante le giunge fino a terra. Questa figura nel rimanente sembra nuda, ed ha sulla testa la luna falcata La seconda è un grande Sciakal che era tenuto come un funzionario Sacerdotale, e dovea sorvegliare con sollecitudine su tutte le cose sacre. Egli ha una fune legata al collo a doppio laccio, che viene sostenuta da ambe le mani della terza figura, la quale sembra rappresentare un Sacerdote avendo in testa un berretto conico, ed una cintola nella veste che le stringe il seno. La quarta figura pare abbia la testa di sparviero collo pscent, simbolo della dominazione sopra le regioni superiori ed inferiori. Ha l' abito stretto e lungo fino ai piedi, a guisa del vestire Egizio, e colle due mani sostiene uno scettro a testa di cocoupha ossia di Bubola, il quale significa la pietà, la virtù e la purità, perchè si credeva che quest' uccello dasse nutrimento ai suoi vecchi parenti, che non erano in grado di procacciarsi il necessario alimento. La quinta figura è con testa d' Ibis, con luna falcata e globo sopra, e sostiene colla destra la croce ansata, simbolo della vita, e colla sinistra uno scettro simile al precedente. La sesta, pure con la testa d' Ibis, porta ugual-

mente la croce ausata nella mano destra, e nella sinistra uno scettro, La settima figura rappresentante un personaggio fasciato con globo in testa, che potrebb' essere il defunto, sta dentro ad una specie di palco, che viene tirato da due delfini che nuotano in mezzo alle onde del mare, e ciò perchè credevasi che l' anima andasse a risiedere nei campi di favolosa quietudine, posti come si voleva al di là dell' Oceano. La scena mortuaria qual si vede in questa lamina, dimostra abbastanza una tale credenza. Le nove figure or descritte, pare che rappresentino la trasmigrazione dell' anima, e l' iscrizione in caratteri fenici, che sta tra la prima figura e la seconda non può se non indicare il nome e la qualità del personaggio morto per cui fu fatto questo monumento.

Vedi il quì unito disegno.

LAMINA D' ORO

Questa lamina col rispettivo astuccio d' argento guernito in oro, sormontato da una testa di Sparviero, e degli altri emblemi simili al precedente, è coperta d'incisioni formanti trent' un geroglifici o figure che rappresentano diverse divinità, le quali dimostrano un carattere misto di Fenicio ed Egizio. Tutte queste figure sono rivolte a sinistra, e quindi secondo le regole indicate da Champollion, si devono leggere a seconda della direzione della figura, quando queste sono come nella indicata lamina; viceversa se sono in direzione opposta.

La prima delle suddette figure rappresenta un Cinocefalo in piedi, che colla mano destra sostiene un aspide; la seconda divinità è a testa di Sparviero con luna fal-

cata e disco sopra: la terza rappresenta altro Cinocefalo il quale porta nella mano sinistra uno scettro, e dal collo le pende indietro una specie di Serpente: la quarta rappresenta altra divinità leoncefala con disco in testa, e che sostiene colla sinistra uno scettro a testa di cocoupha: la quinta pressochè simile alla precedente con diversa testa. La sesta divinità è a testa umana con ornamento sopra; sostiene colla destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di cocoupha: la settima è a testa di Sciakal avente i medesimi attributi della precedente: l'ottava a testa di cavallo, e porta nella sinistra mano lo scettro a testa di Cocoupha: la nona a testa di Sparviero con disco sopra, colla mano sinistra sostiene uno scettro come nella precedente, e colla destra si appoggia sopra un bastone: la decima che sta ai piedi della descritta, rappresenta un cane seduto, rivolto a destra: l'undecima con testa mal espressa, sostiene colla destra mano un globo, e dal collo le pende un cordoncino il quale finisce con una stella, che ricorda nel senso simbolico l'idea d'un Dio o d'una essenza divina: la duodecima è una divinità a testa di scimia, è seduta, e sostiene con le mani lo scettro a testa di Cocoupha: la tredicesima è a testa di leone, col disco e Serpente ureo sopra, e nelle mani ha un oggetto che non si distingue: la quattordicesima rappresenta divinità seduta, colla testa pressochè simile alla precedente, con ornamento sopra, e sostiene con le mani uno scettro: la quindicesima a testa di cocodrillo ha nella sinistra una specie di vaso (forse di libazione) e nella destra altro oggetto che non si distingue: la sedicesima è una divinità seduta a testa d'Ibis con pscent sopra, e sostiene colla

mano sinistra lo scettro a testa di cocoupha: la diecisettesima rappresenta un serpente ureo (divinità feminile:) la diciottesima è una divinità seduta, a testa di sparviero, con pscent sopra, e colla destra sostiene lo staffile, e colla sinistra lo scettro come nelle precedenti: la diecinovesima è un Serpente ureo più piccolo e di diversa forma del precedente: la ventesima è una divinità a testa umana, orecchiuta, sta a sedere, e sostiene con ambe le mani oggetto irriconoscibile; ed al disopra di questa e dell' ureo, che la precede, vi è una barca a quattro remi mal espressa; sopra sta altra figura, che forse allude al morto: la ventunesima, altra divinità a lunga coda, con una mano in bocca: la ventiduesima, altra a testa di cane, che colla destra sostiene uno strumento, simigliante al sistro: la ventitresima terza rappresenta una divinità, a testa di scimia, con disco e Serpente ureo sopra, che sostiene colla destra lo staffile, e colla sinistra altro strumento: la ventiquattresima, è una divinità seduta a testa di cane, con Serpente ureo sopra, e sostiene colla sinistra oggetto che non si distingue: la ventesima quinta altra divinità semplice, con oggetto nella destra che non si distingue: la ventesima, sesta altra pressochè simile alla quindicesima, cogli stessi emblemi, ma con diversa testa: la ventisettesima, altra seduta a testa di bue con pscent sopra, e staffile nella sinistra (forse Iside:) la ventottesima, altra divinità pressochè simile alla venticinquesima: la ventinovesima, altra a testa di cane con globo sopra, ed altro oggetto nella mano destra assomigliante al sistro: la trentesima, altra divinità mal espressa, a testa umana: la trentunesima, altra logora, e perciò non si può distinguere:

Questa scena ricca delle suddescritte divinità, sembra alludere ad una grandiosa processione funebre, fatta per qualche personaggio di alto grado. Vedi l' unito disegno.

Pari giudizio si diede dell' altra rarissima lamina d'oro a due ordini di figure, che forma uno dei più importanti ornamenti di questo R° Museo Archeologico, e che fu publicata negli atti dell' Accademia Archeologica di Londra.

SCARABEI.

Questi insetti dei quali le forme non hanno nulla di elegante, il di cui abbigliamento non è che di lutto, ed hanno domicilio su quanto v' ha di più infetto, ricevettero omaggio da alcuni antichi popoli; e goderono anche degli onori divini, forse per il modo che hanno nel deporre le loro uova. Tutto attesta che l' ateuco sacro, ed altre specie vicine furono presso quei popoli oggetto di alta venerazione. L' immagine dell' ateuco sacro è scolpita sulle colonne, sulle piramidi, che hanno resistito alle distruzioni del tempo e degli uomini. Si vede nelle collezioni dei Musei di antichità la stessa immagine isolata, sia in rilievo, sia grafitta in pietra, in metallo, in vetro, in pastiglia ed in avorio: tali monumenti chiamansi Scarabei.

L'apparizione di questo insetto coincidendo con la primavera degli Egizi, l' epoca cioè in cui il Nilo rientrando nel suo letto, la terra divenira atta a ricevere le sementi; e questo insetto d' altronde notabile essendo per la sua forma e per le sue abitudini, ha potuto esser conside-

rato dagli Egizi quale messaggiero di lieta notizia, qual era l'annunzio di una desiderata stagione.

Vivono questi insetti nelle materie escrementizie degli animali, ed hanno di particolare che accumulano una certa quantità della materia di cui si nudriscono per formarne una palla entro la quale depongono le loro uova.

Viene questa specie di pallatoletta ruotolata da uno o più insetti, e curioso ne è il procedere: l'animale cammina rinculando, e mentre prende un punto d'appoggio colle zampe posteriori, abbranca la palla con quelle davanti, poi fa un passo addietro e seco lui la strascina.

Finalmente dopo più o meno lungo tragitto, viene la pallotoletta collocata in un buco, che l'insetto pratica nella terra, ove esso si sepellisce e muore.

Dopo un anno vedonsi uscire da quel medesimo buco gl'insetti perfetti, ossia gli scarabei nati dalle uova ivi deposte.

Questo modo di procedere degli scarabei diede forse luogo a che gli antichi Egizi credessero nel rinascimento dell'uomo trapassato.

DESCRIZIONE DEGLI SCARABEI

1.° Scarabeo in diaspro verde montato in oro; quale montatura è formata in modo che gira onde mostrare ora il dorso, ed ora l'incisione.

Quest'incisione rappresenta nella parte piana, o base, una barca nella quale vi sta un palco formato da due leoni riuniti insieme nelle parti inferiori. Al disopra del palco vi è Iside seduta in sedia, con globo in testa, sostenendo con ambe le mani il figliuolo Oro avente sulla testa un

globo, ed un altro nelle mani, al disopra vi è lo Scarabeo alato, ed ai due lati vi ha due colonnette

Questa scena è Egizia, e potrebbe alludere ad una delle feste navali d' Iside.

2.° Altro scarabeo in diaspro verde montato in oro, che nella parte piana rappresenta in incisione Iside seduta portante in grembo il figliuolo Oro, ambi col globo in testa, e nella parte davanti altare di fuoco: parimenti scena Egizia.

3.° Altro scarabeo in diaspro verde, montato in oro, che rappresenta Nettuno posante un ginocchio a terra, sostenente colla destra il tridente, e colla sinistra un delfino.

4.° Altro montato in oro in diaspro verde; al disotto corba, nei due lati serpenti urei, in mezzo un disco con dei raggi, al disopra le ali d' avoltoio. La scena è Egizia.

5.° Altro bellissimo scarabeo in diaspro verde montato in argento, il quale rappresenta una Fenice a braccie umane, in ginocchio in atto di adorare, la quale sostiene in ciascuna mano uno scettro, ed ha nel ventre e sopra la testa un disco solare, ed altri quattro piccoli posti lateralmente. Quest' uccello favoloso era tenuto presso gli antichi Egizi per l' emblema dello spirito puro esente dalle immondezze terrestri. Al disotto poi tiene un pesce della precisa forma dell' Ippocampus o cavallo marino. La scena è Egizia. Fra tanti scarabei rinvenuti nelle tombe di Tharros nessuno finora se ne vide con la figura dell' Ippocampus, cui per la sua singolar forma fin dalla più remota antichità venne dato questo nome, che significa in pari tempo cavallo e brucco. A questo piccolo pesce tanto comune pressochè in tutti i mari, ed in particolare nei nostri, furono attribuite dagli

antichi le più meravigliose virtù utili e funeste, e per le quali sarà stato rappresentato nel nostro scarabeo onde far allusione a quella creduta più necessaria a compimento della scena che si è voluta esprimere su tale scarabeo.

6.° Altro in pietra grigia oscura montato in argento, rappresentante un leone mal espresso.

7.° Altro scarabeo in diaspro verde con bellissima incisione rappresentante la testa d' un leone con bocca aperta, in atto di voler inghiottire un capo umano che le stà davanti.

8.° Altro detto in diaspro verde che rappresenta in incisione un guerriero con elmo in testa, posante un ginocchio a terra, armato di scudo e di lancia. Di carattere Etrusco.

9.° Altro bellissimo scarabeo in diaspro verde rappresentante sette fiori di loto, nel mezzo disco, ed ai due lati due serpenti discofori, con stella davanti ciascuno, ed al di sopra lo pscent. La scena è Egizia.

10.° Altro in diaspro verde rappresentante un rè con berretto conico in testa, avente in mano una lancia, e seduto su sedia curule in forma di sfinge ai lati, e corba sotto.

11.° Altro in diaspro verde rappresentante Iside in piedi con globo in testa, in atto di offrire la sua mammella al figliuolo Oro che le sta davanti, il quale ha in testa la luna falcata col globo, ed in mano sostiene un bastone uncinato, ed al davanti altare di fuoco. La scena è Egizia.

12.° Altro in diaspro verde che rappresenta un uomo in piedi a testa di leone, portante nella sinistra una spe-

cie di scettro ed al davanti un nilometro. La scena è mista di Assiriaco ed Egizio.

13.° Altro in diaspro verde con bellissima incisione rappresentante un Etiope con un piede sopra una barca, e l'altro alzato. Nella destra sostiene un bastone in cui vi è appeso un cestino, e colla sinistra un cordoncino in cui è legato uno sparviero o civetta. La scena è Egizia.

14.° Altro detto in diaspro verde che rappresenta in incisione un cavallo alla corsa.

15.° Altro in diaspro verde rappresentante un leone in atto di camminare, colla testa rivolta addietro.

16.° Altro scarabeo in diaspro verde con bellissima incisione che rappresenta un Etiope vestito, in atto di camminare, portante nella destra un bastone appoggiato sulla sua spalla, nel quale sta appeso un porchetto; e colla sinistra sostiene un bastone nodoso. La scena è Eigizia.

17.° Altro in diaspro verde con incisione mal espressa rappresentante un animale fantastico, con corba al disotto.

18.° Altro detto in diaspro verde che rappresenta uno Sparviero con globo in testa, con staffile e scettro, ed al davanti due lettere che sembrano fenicie. La scena è Egizia.

19.° Scarabeo in pasta verde con incisione che rappresenta uomo a cavallo, colla testa rivolta indietro, avente nella mano sinistra oggetto che non è riconoscibile.

20.° Altro detto in pasta azzurrognola rappresentante un leone malespresso in atto di camminare, con globo sopra.

21.° Altro scarabeo in pasta verde rappresentante un uomo appoggiato sopra un bastone che sostiene colla sinistra, e colla gamba alzata: sembra alludere a persona storpia.

22.° Altro scarabeo in pasta verde di cattiva incisione che rappresenta Iside seduta col figliuolo Oro, avanti altare di fuoco.

23.° Altro detto in pasta bianca montato in argento, rappresentante un intreccio di nodi formanti un fregio.

24.° Altro in pasta bianca rappresentante in geroglifici il serpente ureo alato, lo scettro a testa di cocoupha da un lato, e dall' altro un globo, al disotto corba. La scena è Egizia.

25.° Altro in pasta bianca rappresentante da un lato il serpente ureo alato, con disco in testa, dall' altra una divinità, e sotto barca. Scena Egizia.

26.° Scarabeo in pasta bianca rappresentante nel centro due divinità in piedi male espresse, al disopra il disco alato, ed al disotto uno strumento.

27.° Altro in pasta bianca che rappresenta due divinità che stanno ai lati d' una specie d' altare. Sotto corba.

28.° Altro in pasta bianca rappresentante un leone seduto, rivolto addietro, colla bocca aperta, simbolo della fortezza.

29.° Altro scarabeo in pasta bianca che rappresenta in geroglifici al disopra tre piramidette, ed al disotto penna di struzzo, nabla, chitarra orientale, e bastone uncinato simbolo della robustezza.

30.° Altro scarabeo in pasta bianca rappresentante in geroglifici da un lato nabla, nel mezzo croce ausata simbolo della vita, dall' altro penna di struzzo simbolo della giustizia, al disopra segno dell' acqua, muro merlato, e sopra questo due dischi uno più grande dell' altro.

31.° Altro in pasta bianca rappresentante un cavallo Pegaso.

32.° Altro scarabeo in pasta bianca rappresentante una figura seduta, con muro merlato e globo sopra.

33.° Altro in pasta bianca rappresentante un gruppo di due animali fantastici.

34.° Altro in pasta bianca che rappresenta due segni in geroglifici di difficile spiegazione.

35.° Altro scarabeo in pasta bianca rappresentante da un lato penna di struzzo, dall' altro croce ansata, e sotto corba.

36.° Altro in pasta bianca rappresentante da una parte uno Sparviero, emblema di Horo divinità solare, dall' altra globo e sopra due piramidette. Lo Sparviero fu forse addotato come divinità solare, perchè la sua acutissima vista resiste a fissare i raggi del Sole.

37.° Altro pressochè simile al precedente.

38.° Altro detto in pasta bianca rappresentante un gatto in atto di riposo, che ha la testa rivolta di fronte.

39.° Altro scarabeo d' argento il quale ha l' incisione molto logora, per cui riesce difficile determinarne la rappresentanza.

Gli scarabei d' argento sono rarissimi, e finora non se ne conosce che un altro esistente nel R.° Museo, parimenti uscito dalle tombe di Tharros.

AMULETI

Questi amuleti che rappresentano diverse divinità fenico-Egizie furono usati dagli antichi onde esser preservati da mali. E chiaro che doveansi portare appesi al collo od infilzati nelle collane, perchè tutti hanno un apposito buco atto a tal uopo. Grande dovea essere la fede che

la colonia di Tharros riponeva in queste capriciose e bizzarre figure, mentre l' immensa quantità che trovossene in ogni tempo prova questa verità.

I seguenti provengono da quelle tombe non essendossene mai trovati in altro punto dell' Isola, eccetto uno che si è trovato in una delle antiche tombe site nella collina di Santa Avendrace, che rappresentava un Arpocrate.

1° Amuleto grande in pasta bianca di forma quadrangolare che da una parte rappresenta l' occhio d' Iside, e dall' altra una vacca che allatta un vitello, con luna falcata in testa, e fior di loto sul dorso.

2° Altro dell' istessa forma di pasta bianca, che rappresenta un bue da una parte con fior di loto sul dorso, e dall' altra Arpocrate con pscent in testa, ed ai lati due divinità alate.

3° Altro in pasta bianca in forma quadrangolare più piccolo del precedente, che da una parte rappresenta l' occhio d' Iside, e dall' altra il fior di loto.

4° Altro di pasta verdognola e di forma quadrangolare rappresentante da una parte la testa di Tifone ornata di tre penne.

5° Altro bellissimo amuleto in pasta bianca, rappresentante un gruppo di quattro figure collocate di fronte, delle quali due, le più grandi rappresentano Tifone, e quelle poste lateralmente più piccole sono pur simili fra di loro ed hanno in testa lo scarabeo, e nel piano della base vi è inciso un leone.

6° Altro in pasta bianca simile al precedente, un poco più picolo, che nella base ha una stella mal eseguita.

7° Altro di pasta verde rappresentante Tifone con due figure al lato.

8° Altro amuleto curioso in pasta bianca che rappresenta un nano, di figura mostruosa (forse Tifone). Dell' altezza di un pollice e una linea.

9° Altro rarissimo in pasta bianca dell' altezza di due pollici e tre linee, con testa e lunghe ali assomiglianti a quelle di cavalletta, col petto ornato di quattro mammelle, e sulla testa porta in ciascun lato una penna, nel mezzo delle quali due antenne; sembra appoggiato sopra oggetto che non si distingue.

10° altro amuleto in pasta verdognola con testa di sciakal.

11° Altro in pasta bianca, con testa di sparviero, molto ben lavorato, e montato in oro.

12° Altro quasi simile al precedente.

13° Altro piccolo della forma del N° 9 mancante delle ali e dell' ornamento della testa.

14° Altro in pasta bianca, a testa di cane, con pscent, rappresentante Canopo.

15° Altro piccolo amuleto di pasta verde rappresentante Osiride.

16° Altro rappresentante Arpocrate.

17° Altro in pasta bianca rappresentante un leone seduto.

18° Altro in pasta bianca in diversa posizione del precedente.

19° Altro pressochè simile al precedente in atto di riposo.

20° Altro amuleto in pasta bianca a testa di scimia.

21° Altro più piccolo parimenti a testa di scimia.

22° Altro in pasta bianca rappresentante una sfinge alata.

23° Altro in pasta bianca rappresentante un gatto in atto di riposo.

24° Altro in pasta bianca che rappresenta uno sparviero.

25° Altro amuleto in pasta azzurrognola, rappresentante l' occhio d' Iside.

26° Altro amuleto in pasta bianca rappresentante parimenti l' occhio d' Iside.

27° Altro in pasta bianca rappresentante un coccodrillo

28° Altro rappresentante il serpente ureo.

29° Altro quasi simile.

30° Altro di pasta verdognola rappresentante una specie di grappolo.

PORCELLANE DAI LATINI CYPRÆE

Queste specie di conchiglie, le quali trovansi unicamente nelle tombe di Tharros, sono tutte del Mediterraneo, cioè la Cypræa anulus, la Cypræa lurida e la Cypræa moneta, non essendossene mai trovate altre specie di questo numerosissimo genere, sebbene negli altri mari sianvene delle appariscenti e delle grandissime. Ciò potrebbe indurre nella presunzione che quella Colonia non avesse esteso il suo commercio oltre il suddetto mare.

Tutte le porcellane estratte sin ad ora dalle suddette tombe sono tagliate nella parte opposta all' apertura, ossia nel dorso, forse per poterle infilzare, onde portarle appese ad uso amuleto: uso che venne fino a noi, mentre vediamo i bimbi dei nostri villici forniti di porcellane montate in argento, (come se ne trovano fra le antiche) qual preservativo dal fascino o da malattie.

L' etimologia del nome di questa conchiglia pare do-

vuta al bel lucido e levigatura esterna che le da l' apparenza delle terraglie così dette Porcellane.

1 — 6. Porcellane della specie anulus.

OPERCULI DEL TURBO RUGOSUS *(conchiglia)*

Questi operculi che si trovano di frequente nelle stesse tombe, si portano anche ai giorni nostri dal volgo, montati in anello d' argento, e si conoscono sotto il nome di *Perda de ogus malus*, ed anche di *Ogu de Santa Luxia*, ossia pietra di mal d' occhi, ed occhio di S. Lucia, per la credenza superstiziosa che portando siffatto anello siano liberati da tale malattia.

Potrebbe anche darsi che gli antichi avessero in venerazione quest' operculo, perchè ha la somiglianza d' un occhio, epperciò fosse considerato come l' occhio d' Iside che si vede rappresentato in varie guise su pietre e pasta.

1 — 4. Operculi del Turbo rugosus.

BOTTONI D' AVORIO

Questi bottoni che doveano essere attaccati alle vesti degli abitanti Tharrensi non si trovarono in altro sito, fuorche nelle tombe della Necropoli di Tharros, (1) forse perchè quei soli abitanti avevano commercio colla vicina Africa da dove avranno portato l' avorio per farli. Da ciò si può dedurre che o non ne facevano commercio con gli altri popoli dell' Isola, oppure che il loro costu-

(1) Alcuni se ne trovarono nello scorso anno nell' istessa tomba in S. Avendrace in cui fu rinvenuto il suddetto amuleto.

me di vestire fosse diverso degli altri, e per conseguenza solamente da loro usati.

1 — 12. Bottoni, dei quali sei grandi e sei piu piccoli in forma di disco, mancanti nella loro base o parte inferiore dell' attaccagnolo, che dovea essere di qualche materia non durabile.

COLLANE

Fin dalla più remota antichità le collane vennero usate ad ornamento delle donne e degli uomini.

Le Etrusche, Greche e Romane donne se ne adornarono con lusso orientale, come lo mostra anche una Statuetta di terra cotta, rinvenuta nelle tombe dell' antica Tharros, e che descriverò in appresso, la quale ha il petto ornato di collane, nel modo che in oggi vediamo nelle donne del nostro Campidano. Ciò prova eziandio che il lusso delle Tharrensi era in grado superiore al lusso di qualunque altra città dell' Isola stantechè non trovasi in altro sito tanta quantità di tali ornamenti, come si trova tuttora nella suddetta Necropoli.

La ricca collezione infatti di collane esistente nel nostro Museo, e le dieci che imprendo a descrivere, provengono tutte dalla stessa località.

1.° Bellissima collana composta di 21 globetti in oro, 12 in corniola, e 20 in vetro di varie grandezze con cinque amuleti, uno dei quali in oro, che rappresenta la luna falcata col disco solare; altro dello stesso metallo ben lavorato; altro parimenti in oro col disco solare in vetro di color verde cangiante; altro di vetro in forma piramidale montato in oro; altro in vetro azzurro parimenti in forma piramidale.

2.° Altra composta di 38 globetti di smalto, quattro dei quali in forma cilindrica, e di nove fiori di loto parimenti di smalto colorato, con tre amuleti della stessa materia in forma di anforette.

3.° Altra bellissima collana composta di 24 globetti in corallo di forma bislunga, di 4 grandi in cristallo di rocca, di tre cilindri in corniola e due in onice, e due in altra pietra.

4.° Altra composta di 38 globetti di smalto di diversi colori rappresentanti l' occhio d' Iside, ed uno grande che sta in mezzo alla medesima ornato dello stesso simbolo, ma in rilievo.

5.° Altra composta di 49 globetti in pastiglia di color verde di varie gradazioni, e con in mezzo un amuletto della stessa materia, rappresentante un fallo.

6.° Altra composta di 53 globetti di smalto nero, con amuleto che rappresenta una faccia umana.

7.° Altra composta di 17 globetti di bronzo, i quali vengono intramezzati da dieci porcellane. Nel mezzo havvi un cilindro di bronzo con quattro anforette dello stesso metallo appese a guisa amuleto.

8.° Altra composta di 36 globetti grandi e piccoli di varie forme, di smalto a varii colori.

9.° Altra composta di 52 globetti di smalto giallo, alcuni dei quali con l' occhio d' Iside, di color azzurro e bianco; e due amuleti, uno rappresentante una testa d'ariete, e l' altro un anforetta.

10.° Altra bellissima collana composta di 38 globetti di smalto colorato, che rappresentano l' occhio d' Iside.

BRACCIALETTI

Anche questi erano usati tanto dalle donne che dagli uomini, adornamento non solo dei polsi, ma ben anche degli omeri; mentre è da credere che i tre braccialetti appartenenti a questa collezione rinvenuti in una tomba dell' antica Tharros, riuniti insieme dal tempo per mezzo dell' ossidazione, fossero a tal uopo usati.

11.° Tre braccialetti di bronzo, artifiziosamente formati a treccia, da un lato hanno un anello, e dall' altro un ganghero, che introdotto nel medesimo anello serviva di fermaglio sull' omero.

12° Due braccialetti di bronzo, uno liscio e l' altro lavorato, in forma d' anelli. Questi braccialetti trovansi ancora inerenti agli ossicini del polso della fanciullina a cui si eran posti, conservando ancora il filo che gli univa.

ORECCHINI

Questi ornamenti eziandio venivano usati da ambo i sessi, come in parte ai nostri tempi.

13.° Orecchino d' oro che sintortigliava all' orecchio affine di servire per tutta vita.

14.° Altro simile al precedente.

15.° Altro che sintortigliava all' orecchio come i precedenti.

16.° Altro simile al precedente. Forse questi orecchini venivano adoperati pei soli morti, perchè una volta messo potesse rimanere per sempre.

ANELLI

L' uso di questi ornamenti è antichissimo. Se ne facevano in oro, in argento, in bronzo, in ferro, in ambra, in avorio ed in vetro, con gemme e senza, oppure con scudetto in cui vi si incidevano emblemi, nomi, ritratti, animali, ecc.

17.° Anello d'oro da morto in semplice lamina.

18.° Altro bellissimo d' argento formato a staffa con incisione nello scudetto di geroglifici Egizi.

19.° Due anelli d' argento riuniti insieme dall' ossidazione uno dei quali liscio e l' altro con gemma di dente fossile di pesce, simile a quelle usate in oggi dal volgo montate anche in anello, supponendo per superstizione, atto tal dente alla guarigione dell' emicrania, ed è conosciuto col nome di *Perda de migrania*. Questi denti si trovano nel calcareo terziario medio, nel terreno miocenico dei dintorni di Cagliari, conosciuto dai Geologi sotto il nome di Spheroideus cinctus. (Vedi De-La Marmora Geologia Sarda).

SPECCHI DI BRONZO

Questi specchi avevano una pattina, composta forse di mercurio, come si usa negli specchi odierni di vetro, mentre un pezzo di questi esistente nel R.° Museo conserva ancora tale pattina, in modo da potervisi specchiare. E da notare che mentre questi specchi trovansi raramente nell' antica Necropoli di Tharros ed in altri siti, sono comunissimi in quella della vicina Cornus, dalla quale se ne estrasse gran quantità di forme come le qui sotto descritte, provenienti da quel medesimo luogo.

1.° Specchietto di forma rotonda, della circonferenza di tre pollici e cinque linee, nel quale da una parte si vedono alcuni pezzetti di piombo ancora attaccatti, che doveano servire di sostegno alla cornice, od altro ornamento del medesimo.

2.° Altro specchietto di forma rotonda, della circonferenza di due pollici e nove linee.

3.° Altro pressochè simile al precedente, ma un poco più piccolo.

4.° Altro di forma quadrangolare, dell' altezza di circa 4 pollici, e della larghezza di tre.

5.° Altro detto della stessa forma del precedente, dell' altezza di due pollici e dieci linee, e della larghezza di due e mezzo.

6.° Altro della stessa forma, ma un poco più piccolo del precedente.

PICCHE IN FERRO

Queste armi offensive è chiaro che venivano adoperate dagli abitanti dell' antica Tharros, poichè nella Necropoli di quella città se ne rinvennero in gran numero di varie grandezze, nè di altro metallo che di ferro, sebbene delle identiche in bronzo se ne siano trovate in altri punti dell' Isola, come quelle che esistono nel R.° Museo. La maggior parte di queste picche hanno l' impugnatura in forma di tubo, ed altre a spigolo per potervi introdurre l' asta che dovea essere di legno duro, quantunque vi siano appena rimaste traccie di questo legno coperto dall' ossido del ferro.

Non è a meravigliarsi che queste aste non siano per-

venute fino a noi, se si considera la remota antichità in cui furono deposte nelle tombe, ed anche la località di quella Necropoli esposta alle innondazioni del mare.

Il ferro di queste picche tuttochè molto ossidato è di straordinaria durezza, giacchè non viene intaccato da nessuna lima, ed è per conseguenza fragilissimo colla percussione.

1.ª Picca in ferro della lunghezza di 16 pollici, avente nel mezzo della lama una costola sporgente in ambe le parti. L' impugnatura di questa è formata a tubo per potervi introdurre l' asta di legno, come si è detto di sopra. Vedi nella tavola il disegno N.° 1.

2.ª Altra simile, quasi della stessa grandezza alla quale è rimasto attaccato nell' impugnatura, per mezzo dell' ossidazione, un pezzo di veruto o forse di stiletto.

3.ª Altra simile alle precedenti, che conserva traccia del legno della sua asta.

4.ª Altra della lunghezza di 6 pollici e mezzo, mancante della punta, e senza costola, la quale ha l' impugnatura in forma di spigolo per potervi infiggere l' asta.

5.ª Altra pressochè simile alla precedente. V. il dis. N.° 5.

6.ª Altra della lunghezza di tre pollici e mezzo compreso lo spigolo da infiggervi l' asta. V. il dis. N.° 6.

STILETTI IN FERRO ED IN BRONZO

La singolare forma di questi stiletti non si è finora rinvenuta in altro punto dell' isola fuorchè nelle tombe di Tharros. Hanno un impugnatura cortissima, che in quelli di bronzo è formata a torno sopra lo stesso pezzo,

ed in quelli di ferro invece è in avorio, (1) ma sempre pressochè della stessa forma, la quale è identica a quella che si vede negli ornamenti militari, descritti e figurati nel Bullettino Archeologico Sardo (anno 1° pag: 161) sotto il nome di talismani bellici, trovati nelle stesse tombe, ed in particolare in quelle ove si trovarono di frequente picche e stiletti.

1° Stiletto della lunghezza di 11 pollici e mezzo, compresa l' impugnatura, che è in avorio, formante quattro anelli che finiscono in globo. V. nella tavola il N.° 1.

2.° — 3.° Altro stiletto in ferro di 10 pollici di lunghezza, avente la stessa impugnatura, il quale sta attaccato ad altro in bronzo per mezzo dell' ossidazione, coll' impugnatura dello stesso metallo, ed ha la lama in forma quadrangolare, della lunghezza di 8 pollici e mezzo. V. il dis. N.° 2. — 3.

4.° Altro in bronzo della lunghezza di sei pollici e mezzo, avente la stessa impugnatura del precedente, ma con lama cilindrica.

OGGETTI IN VETRO

L' arte vetraria, che la storia attribuisce ai Fenici, e sembra sia durata fino all' epoca romana, dovea essere portata in Sardegna al massimo grado di perfezione, stantechè nelle tombe di Tharros si rinvennero graziosi ed eleganti vasetti di belle e variate forme smaltati di vivissimi ed alternati colori, e che potrebbero gareggiare con quelli tanto rinomati della celebre ed antica fabbrica di Murrano in Venezia. A queste belle e variate forme di

(1) Recentemente se ne rinvennero due in ferro colle impugnature di bronzo, i quali esistono nel Museo.

vasi, dopo di essere stati per molti secoli sotterra, la natura vi ha unito i più bei colori iridescenti della madreperla, dell' oro, dell' argento dell' acciaio brunito e del bronzo, oltre ad aver dato loro una somma leggierezza.

URNE CINERARIE DI VETRO

Queste urne fabbricate ad uso di deporvi le ceneri dei cadaveri che venivano bruciati, doveano aver tutte indistintamente il loro rispettivo coperchio, mentre quelle che non l' aveano di vetro, l' aveano di terra cotta, ma tutti questi hanno una cavità nel centro, che serviva per deporvi le lacrime dei parenti e degli amici del defunto. Potrebbe darsi che queste urne fossero della più remota antichità, mentre l'uso di bruciare i cadaveri secondo quello che dice Plutarco nella vita di Numa Pompilio che fin d' allora si praticasse, giacchè lo stesso Numa proibì che dopo la sua morte venisse bruciato il suo corpo. Ai tempi di Valerio Pubblicola si dilatò quest' uso, sotto Silla si rese generalissimo. Si crede che tale usanza decadesse sotto il regno degli Antonini l' ultimo dei quali fu Antonino Eliogabalo che regnò l' anno 18 dell' E. V. Supposto che queste urne fossero solamente di quel tempo non avrebbero meno di 1845 anni.

Però è da notare che fra le monete rinvenute sopra i coperchi delle urne di questa collezione, non se ne trovò nessuna che appartenesse al detto Imperatore, ma bensì di diversi assi romani che hanno origine dal tempo di Servio Tullio, cioè dall' anno di Roma 175, avanti G. Cristo 578, colla testa di Giano Bifronte da una parte, e dall' altra prora di nave, e sotto Roma; altre di Otta-

viano Augusto, e la maggior parte dei triunvirati monetari coniati sotto lo stesso Augusto che regnò dall' anno 31 avanti G. C. fino all' anno 14 dell' E. V. tra le quali una conserva ancora un pezzetto di tela nel quale sembra sia stata involta; altra di Nerone che regnò dall' anno 54 dell' era volgare al 68; altre di Adriano che regnò dal 117 fino al 138 dell' E. V. ed altre finalmente di Antonino Pio che regnò dall' anno 138 fino al 161 della stessa E. V. Le suddette monete appartenenti a questa collezione si possono vedere collocate vicino alle urne cinerarie che qui sotto descriverò.

Da tutto ciò ne risulta che queste urne non avranno che più o meno dei 2000 anni.

1.° Urna cineraria dell' altezza di 6 pollici, di forma quasi globosa, di colore opalizzante.

2.° Altra come la precedente, due linee più alta, di colore madreperlaceo.

3.° Altra di 6 pollici e mezzo, e di colore opalizzante.

4.° Altra grande di circa 9 pollici d' altezza, di forma come le precedenti, di colore iridescente.

5.° Altra quasi simile alla precedente, di colore opalizzante.

6.° Altra quasi simile alla precedente, di vetro bianco coll' orificio rosastro, e di colore iridescente.

7.° Altra dell' altezza di 8 pollici, di forma ovale, e di colore opalizzante.

8.° Altra dell' altezza e forma pressochè simile alla precedente, con largo orificio, di colore iridescente.

9.° Altra come il N. 7 un poco più allungata.

10.° Altra dell' altezza di circa 8 pollici, di forma ovale come la precedente, e di bellissimo colore madreperlaceo-iridato.

11.° Altra bellissima di 7 pollici e mezzo d' altezza col rispettivo coperchio forato nel mezzo per l' uso già detto, di colore argenteo-iridescente.

12.° Altra dell' altezza della precedente e della stessa forma, e di colore iridescente.

13.° Altra come la precedente, di colore opalizzante.

14.° Altra della altezza di 7 pollici e mezzo, di magnifico colore madreperlaceo iridescente, e di larga apertura.

15.° Altra dell' altezza di 7 pollici di forma globosa, col rispettivo coperchio di bellissima forma, che termina con un globicino, di colore verdognolo iridescente.

16.° Altra grande dell' altezza di 7 pollici e mezzo, di larga apertura, di forma sferica, di colore madreperlaceo, con largo orificio.

17.° Altra della grandezza e forma della precedente, di colore opalizzante.

18.° Altra un poco più piccola della precedente, ma della stessa forma e colore.

19.° Altra della stessa forma e grandezza della precedente, col rispettivo coperchio, di color di bronzo.

20.° Altra dell' altezza di 6 pollici, della forma della precedente, con orificio stretto, ma poco opalizzata.

21.° Altra di forma sferica, dell' altezza di 7 pollici, col suo coperchio di diversa forma dei precedenti, di un magnifico colore opalizzante.

22.° Altra bellissima urna dell' altezza di 6 pollici, di colore opalizzante, col suo coperchio, dentro della quale in mezzo alle ceneri si conserva ancora una mascella inferiore con due denti del cadavere ivi deposto.

23.° Altra dell' altezza di 6 pollici e mezzo coll' orificio un poco rivolto all' in sù e col coperchio in

forma d' imbuto, di colore opalizzante, e di forma sferica.

24.° Altro dell' altezza e forma della precedente col coperchio magnificamente opalizzato, e coll' orificio di color roseo.

25.° Altra di forma come la precedente, col coperchio di straordinaria bellezza per l' opalizzazione, coll' orificio roseo.

26.° Grande e bellissima urna dell' altezza di 10 pollici e mezzo, con grandi anse, in forma d' idra, col suo coperchio, di un bel colore verdognolo opalizzante.

27.° Altra bellissima col suo coperchio, e con doppie anse, dell' altezza di 11 pollici, e di colore opalizzante. Dal N.° 1. fino al N. 27 sono urne trovate nella Necropoli di Cornus, le altre tre sono state rinvenute in Tharros.

28.° Altra dell' altezza di 11 pollici col suo coperchio, di forma ed anse simile al precedente, di colore argenteo — madreperlaceo.

29.° Simile alla precedente, di colore opalizzante.

30.° Altra della forma delle precedenti, ma senza anse, di bel colore opalizzante.

VASI LACRIMATOI DI VETRO

Questi vasi che trovansi nelle antiche sepolture in forma di piccole ampolle, venivano adoperati dalle Prefiche per riporvi le loro lagrime, e poi li deponevano in vicinanza del cadavere.

31.° Lacrimatorio di colore opalizzante, in forma d' ampolla bislunga, ornato di un filetto in basso rilievo nel collo, dell' altezza di 5 pollici e mezzo.

32.° Altro piccolo di forma cilindrica, dell' altezza di circa 4 pollici.

33.° Altro dell' altezza di 4 pollici, di forma cilindrica, un pò gonfio alla base, di colore verdognolo; nella parte superiore poi ha l' apertura in forma d' un occhio umano. Questo vasetto è finora l' unico che siasi trovato avente l' apertura formata in tal modo.

34.° Altro dell' altezza di 3 pollici e due linee col collo lungo, e colla parte inferiore in forma ovale. È di colore iridescente.

35.° Altro bellissimo vasetto lacrimatoio dell' altezza di 4 pollici e 4 linee, che ha la parte inferiore in forma di campana col collo allungatissimo, che finisce coll' apertura in forma d' imbuto. È di colore madreperlaceo.

36.° Altro bellissimo dell' altezza di 4 pollici che ha la base in forma ovale, con collo lungo terminante a tromba. È di colore argenteo-madreperlaceo. Questi sei lacrimatoi furono trovati nella Necropoli di Cornus.

TAZZE IN VETRO

Queste tazze solevansi offrire dai parenti e dagli amici ai morti, e le deponevano in vicinanza del cadavere o dell' urna che conteneva le ceneri.

37.° Bellissima tazza grande di elegante forma dell' altezza di 4 pollici e mezzo, la quale nella sua maggior gonfiezza porta cinque convessità, ed è ornata di piccole pieghe in forma di squame fin sotto la base, con due piccoli filetti fatti al torno nel collo; ed ha pure una bella pattina iridescente.

38.° Altra sottilissima dell' altezza di circa 4 pollici,

di forma pressochè simile alla precedente, e di pattina iridescente, con quattro convessità.

39.° Altra dell' altezza di 3 pollici e tre linee, di color metallico, con quattro convessità come la precedente.

40.° Altra dell' altezza di circa 3 pollici, di larga bocca, di bellissimo color metallico, con quattro convessità meno profonde delle precedenti, e ornata nel bordo superiore di un filetto in basso rilievo.

41.° Altra bellissima tazza dell' altezza di circa 3 pollici. di colore iridescente, con sei convessità, poco profonde, ed è ornata di un filetto in basso rilievo come la precedente,

42.° Altra bellissima di 3 pollici e mezzo d' altezza con pattina che sembra assolutamente d' acciaio brunito, ed ornata nel collo di due filetti in basso rilievo.

43.° Altra dell' altezza di circa 3 pollici, con sette convessità, di bellissimo color metallico, pressochè simile alla precedente.

44.° Altra magnifica formata a pieghe perpendicolari nella massima gonfiezza, con filetto in basso rilievo nel collo. È di colore opalizzante, e di una sottigliezza tale che sembra fatta di carta. Ha l' altezza di 3 pollici e mezzo.

45.° Altra di elegante forma, affatto liscia, di color metallico iridescente, e dell' altezza di 4 pollici.

46.° Altra dell' altezza di 4 pollici e tre linee, di colore opalizzante, di forma pressochè simile alla precedente, ma di collo più stretto.

47.° Altra dell' altezza della precedente, di forma cilindrica, più larga verso la base, con filetto in basso rilievo al collo, e di colore madreperlaceo.

48.° Altra dell' altezza di 3 pollici e mezzo, di colore opalizzante, di forma bislunga.

49.° Altra dell' altezza di 4 pollici e mezzo in forma di calice, con filetto in basso rilievo nel collo e di colore opalizzante. Questa forma trovasi rarissimamente.

50.° Altra dell' altezza di circa 4 pollici, di elegante forma, coll' orificio rivolto al di fuori, e di colore opalizzante.

51.° Altra in forma di vaso filettata ad incisione nel centro della sua altezza che è di circa 3 pollici, con altro filetto nel collo similmente inciso, e coll' orificio quasi simile alla precedente.

52.° Altra di due pollici e mezzo d' altezza, di forma quasi simile alla precedente ed ornata di tre filetti ad incisione

53.° Altra dell' altezza di circa 3 pollici, e di forma quasi simile alla precedente, di color cangiante.

54.° Altra di forma elegante, ornata nel centro della sua altezza, che è di 3 pollici, di tre filetti ad incisione.

55.° Altra dell' altezza di pollici 3 e mezzo, sottilissima quasi come un foglio di carta, ornata di filetti ad incisione, ed in forma di piccola giarra, di colore opalizzante.

56.° Altra in forma delle tazze comuni, dell' altezza di 3 pollici, e filettata ad incisione, di colore opalizzante, coll' orificio un pò rivolto al di fuori, che la rende più larga nella parte superiore.

57.° Altra dell' altezza di due pollici e mezzo di forma quasi simile alla precedente, sottile quanto un foglio di carta, di colore opalizzante.

58.° Altra piccola dell' altezza di due pollici e 2 linee, di forma semplice, e di un colore d' oro iridescente.

59. Altra in forma di piccola giarra, di circa 3 pollici d' altezza, di colore iridescente.

60.° Altra in forma di scodella dell' altezza di 2 pollici e 3 linee, lavorata ad impressioni formanti piccoli quadretti, di colore madreperlaceo.

61.° Altra in forma di scodella dell' altezza di 3 pollici e della circonferenza di circa 4; di colore opalizzante.

62.° Altra pressochè simile alla precedente, di circa 3 pollici d' altezza, coll' orificio rivolto all' infuori, e con un filetto in basso rilievo al collo; di colore opalizzante.

63.° Altra di forma quasi simile alla precedente, dell' altezza di circa 2 pollici e mezzo, filettata in basso rilievo nel collo, e di colore opalizzante.

64.° Altra pressochè simile alla precedente, di 2 pollici e 8 linee d' altezza, coll' orificio un pò rivolto all'infuori, con un filetto in basso rilievo nel collo, e di colore opalizzante.

65.° Altra di circa 3 pollici d' altezza, molto sottile e liscia; di colore opalizzante.

66.° Altra di vetro verdognolo, in forma di disco, dell' altezza di un pollice e 7 linee.

67.° Altra bellissima e rarissima tazza di forma ordinaria, dell' altezza di 2 pollici e mezzo, ed altrettanto di circonferenza, la quale è ornata di due allori, uno dei quali sta nella parte inferiore e l' altro nella superiore; più di due palme una in ciaschedun lato, che chiudono un iscrizione greca d' ambe le parti della medesima, il tutto in basso rilievo.

L' Iscrizione è questa:

ΕΙΣΕΛΘ ΩΝΛΑΒΕ
ΤΗΝΝ ΙΚΗΝ

che venne letta così: Entra, e prendi la palma, o entra, e prendi la vittoria.

Gli ornamenti e l' iscrizione in basso rilievo di questa bellissima tazza non lasciano luogo a dubitare essere stata fatta a getto giacchè un tal lavoro non può essere stato altrimenti eseguito. Fu trovata nell'antica Cornus. (1)

Conforme all' unito disegno.

BOCCETTE IN VETRO DI VARIE FORME

Si crede che queste venissero offerte ai morti dai parenti, con olio, vino, latte, ecc. e con liquidi aromatici.

68.ª Bellissima boccetta (Aryballos) in forma di campana, con collo di mediocre lunghezza, con una sola ansa, dell' altezza di 5 pollici e mezzo, e della circonferenza di 4, di colore madreperlaceo iridescente.

69.° Altra (Aryballos) dell' altezza di 4 pollici e 3 linee, e della circonferenza di circa 4, di forma globosa, con collo corto, con piccola ansa, e di colore aureo-madreperlaceo.

70.° Altra bellissima boccetta dell' altezza di 5 pollici e mezzo, e della circonferenza di circa 3, di elegante forma d' ampolla, con collo stretto terminante a tromba, di colore madreperlaceo, ed ornata nel massimo gonfiore di varie linee ad incisione, ed una in basso rilievo nella parte inferiore del collo.

71.° Altra semplice in forma di vasetto dell' altezza di 4 pollici, molto leggiera perchè di vetro sottile come un foglio di carta: ed è di colore opalizzante.

(1) Altra Pressochè simile si è trovata nella stessa località che pure esiste nel Museo.

VASETTO DI SMALTO

1.° Vasetto di smalto (alabastron) greco-egizio colorito e fregiato a squame perpendicolari bianche e azzurre.
Fu trovato nell' antica Necropoli di Tharros.

OGGETTI IN TERRA COTTA

La quantita delle terraglie di svariatissime forme che si trovano in vari punti dell' Isola, non che i modelli di alcune, e le molte e diverse iscrizioni figuline che trovansi impresse nelle stoviglie, dimostra chiaramente che in Sardegna vi doveano essere molte officine, non mancando a tal uopo le argille necessarie che pur si trovano sparse per tutta l' Isola. Oltre a ciò la finezza, e la eleganza del lavoro e la purità cui riducevano le diverse terre, prova ancora che fin dai tempi i più remoti quest' arte in Sardegna era portata alla massima perfezione, mentre in oggi è molto in decadenza, sebbene vi sia rimasta tuttavia l' idea delle bizzarre forme, eseguite però molto grossolanamente.

1.° Prefericolo grande con un sol manico, di forma quasi ovale dell' altezza di 11 pollici e mezzo.

2.° Altro detto più piccolo, con piccole strisce interrotte nel collo, di color rosso, ed una fascia nella maggior circonferenza dello stesso colore, dell' altezza di 9 pollici.

3.° Altro pressochè simile, dell' altezza di circa 8 pollici.

4.° Altro prefericolo parimenti con un sol manico, con collo stretto in forma piramidale, dell' altezza di 9 pollici.

5.° Altro più piccolo, di forma bislunga, con piccolissimo manico, dell' altezza di circa 8 pollici.

6.° Altro bellissimo vaso di forma bislunga con un sol manico, e largo collo, con largo orificio terminante quasi in forma d' imbuto. Dell' altezza di 10 pollici.

Dal N.° 1 al 6 sono di stile Egizio.

7.° Vaso di forma globosa, con collo stretto, con un sol manico, col suo coperchietto terminante a globetto. Dell' altezza di 7 pollici circa; di stile Egizio-romano.

8.° Altro di diversa forma del precedente, dell' altezza di 5 pollici e mezzo, parimenti di stile Egizio romano.

9.° Altro grande di terra rossa, pressochè simile alla forma del N.° 7, ma più elegante. Dell' altezza di 9 pollici e mezzo, di stile Egizio-romano.

10.° Altro bellissimo vaso di forma come il precedente, lavorato nella maggior gonfiezza a scacchi. Dell' altezza di 6 pollici e mezzo, di stile Egizio-romano.

11.° Altro di forma bislunga, quasi simile al precedente. Dell' altezza di 7 pollici e mezzo, di stile Egizio-romano.

12.° Altro magnifico vaso di terra rossa fina, di elegante forma, ad un sol manico, avente nella sua maggior gonfiezza due fregi a guisa di cordoncino. Dell' altezza di 9 pollici, di stile romano.

13.° Altro bellissimo della stessa terra del precedente di forma piramidale, con due fregi nella maggior gonfiezza. Dell' altezza di 9 pollici.

14.° Altro parimenti con un sol manico, pressochè simile al precedente con due fregi a raggi. Dell' altezza di 7 pollici e mezzo.

15.° Altro più piccolo simile al precedente. Dell' altezza di 6 pollici.

16.° Altro vaso di diversa forma, e della stessa terra

rossa fina dei precedenti. Dell'altezza di 6 pollici e mezzo.

17.° Altro piu piccolo di forma globosa, con un sol manico, affatto liscio, e dell' altezza di 6 pollici.

18.° Altro bellissimo con ornamento a guisa di cordoncino al di sopra della maggior circonferenza, con collo lungo, che va assotigliandosi verso l' apertura, di forma globosa schiacciata, dell' altezza di 6 pollici.

19.° Altro di forma quasi ovale, ad un sol manico, con collo largo, con due fregi nella sua maggior gonfiezza. Dell' altezza di 7 pollici circa.

20.° — 21.° Altri vasi piccoli di terra grossolana colla sottocoppa, tanto l' uno che l' altro sono ornati di cerchietti in basso rilievo. Dell' altezza di 3 pollici e mezzo. Dal N.° 12 al 21 sono di stile romano.

22.° Vaso Egizio in forma bislunga, con due anse, di terra grossolana, lavorato a cerchietti dalla base fino al principio delle anse. Dell' altezza di circa 8 pollici.

23.° Altro più piccolo simile al precedente.

24.° Altro detto, con un sol manico, con larga apertura, della stessa terra dei due precedenti; e lavorato pure a cerchietti in rilievo. Dell' altezza di 3 pollici e di stile Egizio.

25.° — 26.° Altri vasetti piccoli colla sottocoppa, con due anse; sono di terra grossolana di color cenerino. Dell' altezza di 3 pollici, e di stile forse fenicio.

27.° — 28.° Altri piccoli vasetti con un sol manico, con collo stretto, e colla sottocoppa. Dell' altezza di 3 pollici e tre linee.

29.° — 30.° Altri piccoli vasetti in forma di pera, con piccolo manico, e colla sottocoppa. Dell' altezza di circa 4 pollici, e di stile Egizio.

31.° — 32.° Boccaletti piccoli colla sottocoppa, con un sol manico e becuccio. Dell' altezza di 3 pollici e mezzo, e di stile Egizio.

33.° Rithon in forma di testa umana, di terra grossolana, il quale ha un manico al disopra, riunito dal centro della fronte all' ocipite, ed ha l' apertura nella parte destra, ed il beccuccio nella sinistra. Dell' altezza di 5 pollici compreso il manico. Di stile fenicio.

34.° Bellissimo boccaletto con un sol manico intortigliato e sormontato davanti l' apertura, che ha cinque buchi ad uso colatoio, da una testa d' ariete. È dipinto a fiorami mal eseguiti in color rosso, mancante della sua base, e del becuccio che aveva al fianco. Dell' altezza di 6 pollici e di stile Egizio.

35.° Rithon in forma d' uccello, di terra grossolana, con manico che parte dalla testa, ed è unito all' orificio dell' apertura che sta sul dorso del medesimo uccello. Dell' altezza di 4 pollici e mezzo. Di stile fenicio.

36.° Altro simile più piccolo, coll' apertura ad uso colatoio. Dell' altezza di circa 4 pollici, e di stile fenicio.

37.° Piccolo uccello che sembra una colomba, senza alcuna apertura, di terra grossolana. Dell' altezza di due pollici e mezzo.

38.° Magnifico vaso grande di terra rossa fina d' Arezzo, il quale ha un solo manico lavorato a righe in rilievo, ed ornato di vari fregi a guisa di cordoncino al disopra della maggior circonferenza. Dell' altezza di 8 pollici, e di stile romano.

39.° Prefericolo della stessa terra del precedente, di elegante forma, col manico a righe in rilievo. Dell' altezza di 5 pollici, e di stile romano.

40.ª — 41.ª Vasetti di elegante forma della stessa terra dei due precedenti, ad un sol manico, con colli stretti e lavorati a righe in rilievo, colla sottocoppa. Dell'altezza di 5 pollici e mezzo, di stile romano.

42.ª — 43.ª Altri detti più piccoli, della stessa forma dei precedenti, colla sottocoppa. Dell'altezza di 4 pollici e mezzo, di stile romano.

44.ª 45.ª Altri simili della stessa terra rossa fina, colle aperture alquanto più larghe; e colle sottocoppe. Della stessa altezza e stile dei precedenti.

46.ª Magnifico Rithon di terra rossa fina, in forma di navicella, il quale dalla parte della poppa ha l'apertura, e dalla prora ha il beccuccio; e tra questa e la prima ha il suo manico rigato. Dell'altezza di tre pollici e tre linee, di stile romano.

47.ª Altro simile, più piccolo, di circa tre pollici d'altezza, e dello stesso stile del precedente.

48.ª Bellissimo fiaschetto di terra fina, di forma molto schiacciata, a due manichi, ed è ornato di un cordoncino tutt'attorno. Dell'altezza di 5 pollici e mezzo, di stile romano.

49.ª Scodella di terra rossa fina, col coperchio ben lavorato con fregio attorno. Dell'altezza di 2 pollici e sette linee, e della circonferenza di pollici 7: di stile romano.

50.ª Scodella semplice di bella forma, di terra rossa fina, molto solida. Dell'altezza di 2 pollici e mezzo, di stile romano.

51.ª Altra di elegante forma, attorniata da un fregio a righe fine; di terra di Arezzo. Col nome del figolo, nel fondo della parte interna, illegibile. Dell'altezza di circa due pollici, di stile romano.

52.° Altra dello stessa terra e grandezza, e di diversa forma: di stile romano.

53.° Altra più piccola, stessa terra, forma semplice; dell' altezza di un pollice e mezzo. Di stile romano. Simile ad altra riportata dal Caylus vol: 2.° planc: 101. figura 3.ª.

54.° Piatto di elegante forma coll' orificio ornato al disopra di 4 foglioline, di terra rossa fina, di stile romano.

55.° Altro detto di forma semplice, e di stile romano.

56.° Altro piccolo di terra rossa fina, di diversa forma del precedente, di stile romano.

57.° Altro simile al precedente.

58.° Vaso di forma singolare avente attorno tre fregi in rilievo in forma di scacchi, il qual vaso dovea avere il suo coperchio. Dell' altezza di circa tre pollici, di stile romano.

59.° Bellissima tazza in forma di calice, simile ad altra in vetro appartenente a questa collezione, trovata a Cornus. Dell' altezza di circa 5 pollici, di stile romano.

60.ª Altra tazza di bella forma, trovata nella stessa località, simile ad altra in vetro esistente parimenti in questa collezione. Dell' altezza di circa 4 pollici, di stile romano.

61.° Altra detta, che nella maggior circonferenza ha quattro concavità, simile a quelle in vetro appartenenti a questa collezione. Dell' altezza di tre pollici e tre linee, di stile romano.

62.° Altra semplice in forma di giarra, parimenti simile ad altra descritta in vetro; della stessa altezza e stile della precedente.

63.° — 64.° Chicchere, col piattino, di elegante forma, col manico, lavorate nella maggior gonfiezza a scacchi. dell' altezza di tre pollici e mezzo, di stile romano.

65.° — 66.° Altre dette col piattino, meno lavorate, ed un pò più piccole delle precedenti; dello stesso stile.

67.° — 68.° Altre pressochè simili alle precedenti.

69.° — 70.° Altre più piccole, quasi simili alle precedenti.

71.° — 72.° Altre bellissime, con tre diversi fregi in rilievo. Dell' altezza di tre pollici e mezzo, dello stesso stile delle precedenti.

73.° — 74.° Altre di bella forma con due fregi uno nella maggior gonfiezza fatto a scacchi, ed altro al dissotto dell' orificio — col piattino. Dell' altezza di tre pollici e tre linee, di stile romano.

75.° — 76.° Scodelline colla sottocoppa, di terra fina, a due manichi, ornate di tre fregi a guisa di cordoncino, dell' altezza di due pollici e due linee, di stile romano,

77.° Altra bellissima di terra rossa, lavorata a scacchi, con due manichi nella maggior gonfiezza. Di stile romano. Simile ad altra riportata da Caylus vol: 2.° planc. 101. fig. 4.ª.

78.° — 79.° Altre leggiere e sottili, di diversa forma, lavorate parimenti come le precedenti — col piattino. Dell' altezza di uo pollice e mezzo, di stile romano.

80.° — 81.° Altre col piattino, parimenti leggiere e sottili, ornate di fogliami nella maggior circonferenza. Di stile romano.

TERRAGLIE ETRUSCHE

82.° Vasetto (Aryballos) dipinto, di forma globosa, con un sol manico, con collo corto, e largo orificio. Dell' altezza di due pollici e mezzo.

83.° Altro della stessa forma, rotto alquanto nell' orificio, verniciato in nero, con pittura ai due lati, ed al disotto della base, in forma di disco. Dell' altezza di due pollici.

Questi vasetti si usavano nell'accompagnamento dei morti, perchè soffiando nell' orificio dell' apertura danno un suono assomigliante al grido di lamento della voce umana.

84.° Asckion di vernice nera, ben conservato, dell' altezza di circa tre pollici.

85.° Altro detto mancante del manico, di vernice nera, avente nella parte superiore un viso di donna in basso rilievo, con capigliatura riciata; dell' altezza di un pollice e mezzo.

86. Guttario verniciato in nero, mancante del manico, e col becuccio a testa di leone, ed ornato da fregio in basso rilievo nella sua circonferenza. Dell' altezza di un pollice e mezzo.

87.° Vasetto verniciato in nero, in forma di moggio, frantumato da una parte, dell' altezza di 2 pollici.

88. Scodella a due manichi, di elegante forma, verniciata in nero, dell' altezza di circa due pollici.

89. Altra simile molto ben conservata, ma un pò più piccola.

90. Altra simile, più piccola della precedente.

91. Altra quasi simile.

92. Altra piccola di terra rossa, quasi della stessa forma delle precedenti, dell' altezza di un pollice e 4 linee.

93. Sottocoppa Etrusca (Kilix) rappresenta da ambe le parti la stessa scena che consiste in sei figure nere graffite, col fondo rosso del colore naturale della terra in cui si vedono le suddette figure delle quali, la prima sembra essere un sacerdote; la seconda è a cavallo, e cammina da destra verso sinistra; la terza è un animale fantastico con lunga coda, e con piedi umani, che abbraccia la quarta figura, che è una donna, la quale sta in piedi con le braccia alzate, rivolta verso il cavaliere della sinistra, in atto di domandargli aiuto, onde liberarla da quel mostro; la quinta è a cavallo simile alla seconda; la sesta è pressochè simile alla prima, e sta rivolta verso destra. Tutte queste figure vengono inoltre intramezzate da diverse ghirlande. Nella parte interna e nel centro vi sta altra figura logora dal tempo per cui non si distingue bene. Dell' altezza di due pollici e mezzo, e della circonferenza di sei e mezzo.

Vedi l' unito disegno.

94. Altra bellissima scodella col fondo rosso *(Skyphos)* e con figura in nero rappresentata da ambe le parti, che sostiene una specie di ghirlanda. Con fascie nere al disotto ed all' orificio. Dell' altezza di circa tre pollici.

95. Scodella (Skyphos panathenaikos) col fondo nero, nella quale sono rappresentati gli attributi di Minerva, cioè, una civetta in mezzo a due rami d' ulivo, lo che viene ripetuto d' ambe le parti. È dell' altezza di circa tre pollici, ed altrettanto di circonferenza. Altra simile si è rinvenuta in Ercolano, riportata da Caylus vol: 2.°

planc: 53. il che prova che quest' oggetto venne trasportato dal commercio degli Etruschi anche nell' Isola nostra.

96°. Altra (Skyphos) pressochè della stessa forma, tutta verniciata in nero. Dell' altezza di tre pollici.

97°. — 100°. Quattro scodelline verniciate in nero, di diverse forme e grandezze.

101°. Bellissimo piatto verniciato in nero, con rosone ad incisione nel centro della parte interna.

102°. Altro bellissimo piattino di terra fina di color gialliccio, avente un fregio in nero nella parte interna, e nel centro un disco in rilievo ornato da un altro fregio di color nero.

103°. Piatto di vernice nera metallica in forma di disco avente l' orificio rivolto all' infuori, e nel centro della parte interna ha un impressione parimenti in forma di disco che forma un secondo recipiente.

104°. — 105°. Due piatti di forma simile al precedente, uno dei quali stava a coperchio dell' altro, in cui vi è tuttora spine di pesce che vi fu deposto.

URNE CINERARIE DI TERRA COTTA

Queste urne ordinariamente venivano adoperate per deporvi le ceneri dei morti meno agiati, attesa la minorità della spesa in paragone a quelle di vetro che doveano essere costose. Anche queste hanno il loro coperchio di varie forme, bucato nel centro per l' uso già detto parlando di quelle di vetro.

Le venti quì sotto descritte contengono ancora le ceneri.

1°. Bellissima urna dell' altezza di 12 pollici, di forma globosa, ornata di 4 anse, col suo coperchio che finisce in globo.

Trovata nelle sepolture di Tharros.

2°. Altra in forma di cratere dell' altezza di 7 pollici e mezzo, senza anse, e col suo coperchio.

3°. Altra bellissima di terra fina, dell' altezza di 8 pollici e mezzo, di forma globosa, ornata di due filetti grafitti al disopra della sua maggior circonferenza, ed ha l'orificio ornato in rilievo da un fregio formato a pieghe, col suo coperchio in forma di piatto.

4°. Altra urna dell' altezza di 5 pollici e mezzo della stessa forma della precedente coll' orificio formato parimenti a pieghe, ed avente il coperchio di terra rossa fina in forma di piatto, col solito buco nel mezzo, sopra del quale vi è la moneta di bronzo di Vespasiano, la quale vi ha lasciato sotto le traccie dell' ossidazione.

5°. Altra pressochè della stessa forma un pò più schiacciata, collo stesso orificio, e col suo coperchio di forma usuale. È dell' altezza di 3 pollici e mezzo.

6°. Altra bellissima pressochè della stessa forma della precedente, dell' altezza di 5 pollici e mezzo, ornata di tre fascie in colore, una nella maggior circonferenza, altra di sotto ed altra verso l' orificio che è formato a pieghe, e col coperchio in forma di piatto.

7°. Altra della stessa forma, e dell' altezza di 4 pollici e mezzo, col coperchio in forma di piatto.

8°. Altra dell' altezza di circa 5 pollici col coperchio di forma usuale, e della forma delle precedenti.

9°. Altra bellissima dell' altezza di 6 pollici, di terra rossa, coll' orificio a pieghe di forma alquanto diversa

delle precedenti, col coperchio in forma di cupolino ornato di filetti a rilievo.

10°. Altra grande in forma di cratere dell' altezza di 5 pollici e tre line, col coperchio di forma usuale.

11°. Altra di terra fina dell' altezza di 6 pollici e mezzo col coperchio di forma semplice.

12°. Altra di 5 pollici e tre linee, di forma simile alle precedenti, e col suo coperchio.

13°. Altra dell' altezza di 5 pollici e mezzo, di forma semplice, coll' orificio rivolto un poco all' infuori, senza coperchio.

14°. Altra simile, parimenti senza coperchio.

15°. Altra dell' altezza di 6 pollici e due linee, di forma pressochè simile alle precedenti.

16°. Altra dell' altezza di circa 5 pollici, di forma quasi simile alla precedente, col suo coperchio.

17°. Altra dell' altezza di 4 pollici e mezzo, col coperchio in forma di disco. Dal N° 2 al 17 furono rinvenute nelle sepolture dell' antica Cornus.

18°. Altra bellissima di forma più elegante delle precedenti, dell' altezza di 7 pollici, avente le anse in basso rilievo, col suo coperchio in forma di piatto.

19°. Altra simile di terra rossa fina col suo coperchio nella stessa forma della precedente.

20°. Altra dell' altezza di 7 pollici, di forma pressochè simile alle due precedenti, ma senza anse, col coperchio in forma di piatto. Le tre ultime furono rinvenute nelle sepolture dell' antica Necropoli di Tharros.

LUCERNE

Il gran numero di lucerne di terra cotta rinvenute

nei sepolcri ed in altri siti, che di sepolcri non lasciavano indizio di sorta, induce a credere che di esse gli antichi facessero grandissimo uso, non solo nei sepolcri, ma anche nelle case e nei tempii.

L' uso per illuminazione che di dette lucerne facessero gli antichi nelle case e nei tempii è facile a presumerlo, massime perchè molte delle medesime vedonsi brucciate nel becuccio; ma a quale oggetto venissero deposte nelle Sepolture senza essere state mai accese io non azzardo di aprire opinione positiva perchè mi mancano gli elementi per stabilirla. Posso solamente inclinare a crederle offerte ai morti come tutti gli altri oggetti che nelle tombe si trovano.

L' uso per illuminazione di simili lucerne deve essere molto antico ed anteriore ad ogni altro utensile avente questa destinazione perchè molto antico l' uso della terra cotta in genere: e più semplice e più facile il lavoro in plastica che non lo sia in metallo; ma la riduzione di esse lucerne a forme regolari ed ornate di figure e fregi deve riferirsi ai tempi posteriori a Dibutade Sycionio a cui si attribuisce l' invenzione di modellare la creta.

Molte delle lucerne così ridotte hanno nella base inciso il nome del figolo che le costrusse come si vede in alcune delle cento che vado a descrivere, tutte rinvenute nella Necropoli di Cornus.

LUCERNE ROMANE SEPOLCRALI DI TERRA COTTA

1.° Lucerna rappresentante nel centro il mezzo busto di Serapide con testa raggiata, e con fregio nel contorno parimenti a raggi.

2.° Altra quasi simile alla precedente, un poco più piccola, e di diversa fabbrica.

3.° Altra rappresentante Iside con testa raggiata, alludente al sole.

4.° Altra rappresentante il mezzo busto d' Iside con testa raggiata, un poco più grande della precedente, ma mancante del suo bracciolino.

5.° Altra che rappresenta la testa di Tifone di fronte.

6.° Altra bellissima, di terra rossa, rappresentante il mezzo busto di Mercurio di fronte.

7.° Rappresenta una testa di donna vista di profilo, con iscrizione nella base NANCHIA.

8.° Altra che rappresenta la testa d' Ercole. Gli antichi credevano che l' immagine d' Ercole molto valesse a liberare dalle disgrazie colui che la portava addosso, o che la custodiva nella propria casa.

9.° Rappresenta un personaggio ignudo che non si può determinare per essere molto guasto dal tempo.

10.° Altra lucerna rappresentante la Dea Fortuna, che colla mano destra sostiane il timone, e colla sinistra il cornucopia; con fregio attorno di grappoli d' uva e pampini, con iscrizione nella base illegibile.

11.° Altra che rappresenta un amorino portante l'arco nella mano sinistra, e nella destra altro oggetto che non è chiaro.

12.° Rappresenta due guerrieri greci uno dei quali posando il ginocchio sinistro sulla schiena dell' altro che gettò a terra; e tenendolo colla sinistra, colla destra sta per ferirlo colla sua spada. Sta inscritto nella base NNAELVCI.

13.° Altra rappresentante un personaggio ignudo con

elmo in testa, in atto di preghiera posando un sol ginocchio. È un poco rotta, ma la figura è intatta.

14.° Altra che rappresenta nel centro un aquila in atto di volare, portando sul dorso una figura umana, che sostiene colla mano sinistra uno scettro. Ha un fregio attorno a guisa di raggi. L' aquila era ai principi giusti dedicata dopo la loro morte, credendo che l' anima fosse portata in cielo dalla medesima.

15.° Altra simile alla precedente, però ambedue sono un poco guaste dal tempo.

16.° Altra rappresentante in basso rilievo un toro in atto di corsa, con al disopra una figura nuda che con ambe le mani si appoggia ad un lungo bastone poggiato in terra in atto di voler saltare il toro. Ha fregio attorno, ed iscrizione nella base INII.

ΛΕΛII.

17.° Altra rappresentante in basso rilievo un personaggio che conduce due destrieri, con fregio attorno a raggi.

18.° Altra bellissima rappresentante un uomo nudo, di razza Etiopica, che baccia un Ciguo che gli sta davanti in atto sconvenevole. Attorno è ornata di un fregio.

19.° Altra rappresentante la medesima scena in posizione opposta, e senza fregio attorno.

20.° Altra che rappresenta nel centro il mezzo busto in profilo d' un suonatore di fistola, che sostiene colla mano destra.

Questo antichissimo strumento di fiato era formato di varie cannelle.

Tiene fregio attorno ed iscrizione nella base,

IXOPI
IXONI

21.° Altra che rappresenta un amorino che suona la tibia; strumento musicale usato dagli antichi. Vi si scorge una iscrizione nella base, molto consumata e pare che sia NNOSIVSII

22.° Altra con fregio nel contorno a guisa di cordoncino rappresentante la figura di un uomo ignudo, il quale sostiene saltellando due piccole bacchette in ciascuna mano. Questa figura potrebbe rappresentare un saltatore romano.

23.° Altra rappresentante un mezzo busto d' un comico in basso rilievo, con maschera che esprime di cantare. Ha iscrizione nella base molto logora, ma pare possa leggersi LNVNCHLO.

24° Altra quasi simile alla precedente, ma senza iscrizione.

25°. Altra rappresentante una maschera scenica in prospetto, che ha la figura di donna con capigliatura ritorta. Ha otto cannelli, i quali gli fanno ornamento all' intorno della fronte, ed altri tre gli pendono d' ambi i lati delle guance fino al mento. Dal modo ch' è espressa pare sia in atto di cantare.

26°. Altra rappresentante un cavallo Pegaseo, che per l' atteggiamento delle gambe, e delle grandi ali è in atto di corsa.

27°. Altra rappresentante un Grifone in atto di riposo. Tiene fregio attorno a raggi e nella base

28°. Altra simile alla precedente con Grifone in atto di riposo, nella base Ç E.

29°. Altra con fregio attorno, rappresentante in basso rilievo un caprone che corre a sinistra. Questi animali erano sacrificati anticamente dai rustici ai loro Dei rurali per la custodia e conservazione degli armenti.

30°. Simile alla precedente.

31°. Altra simile con caprone, e fregiata di una ghirlanda d' alloro, e nella base ha un cuore inciso, segno di fabbrica.

32°. Altra con fregio attorno rappresentante un cane che corre a sinistra, simbolo della fedeltà e della vigilanza.

33°. Altra simile alla precedente con cane, e con iscrizione nella base ΛCRIS.

34°. Altra simile alla precedente con fregio a raggi, e senza iscrizione.

35°. Altra che rappresenta un leone in atto di slanciarsi, il quale allude alla forza. Ha fregio a raggi.

36°. Altra rappresentante un leone in atto di correre.

37°. Altra che rappresenta un porco, animale che gli antichi consacravano a Venere ed a Ercole. Tiene un fregio attorno.

38°. Altra rappresentante nel centro un orso in basso rilievo; ed è fregiata attorno a raggi, e nella base ha — Presso gli antichi si solevano sacrificare gli orsi a Silvano dio dei boschi.

39°. Altra con cerva che corre a sinistra, colla testa voltata a destra, e con fregio a raggi.

40°. Altra che rappresenta un lupo in atto di divorare un cervo che le stà sotto. — Il lupo era tenuto come simbolo di rapacità, e il cervo della timidezza.

41°. Altra con cervo che corre a sinistra, e con fregio attorno.

42°. Altra con cervo che corre a destra, e con fregio attorno.

43°. Altra di forma bislunga ornata di un fregio a guisa di palma. Porta nel centro una Lepre in atto di

corsa. — La Lepre anticamente era consacrata a Venere.

44°. Altra della stessa forma con fregio come la precedente, e con un coniglio che corre per trasverso. Anche il coniglio era consagrato a Venere.

45°. Altra rappresentante un gruppo di quattro conigli in diverse posizioni con fregio; ed inscrizione nella base illegibile perchè logorata dal tempo.

46°. Altra rappresentante un coniglio che corre a destra, ed ornata di semplici fogliette, con iscrizione nella base Q. MEMKAR.

47°. Altra semplice rappresentante nel centro un coniglo mangiando un grappolo d' uva.

48°. Altra che rappresenta nel centro un coniglio in mezzo ad una vite con grappoli e foglie, in atto di mangiare. E mancante del bracciolino.

49° Altra rappresentante un quadrupede fantastico, rassomigliante ad un cervo; e con iscrizione nella base C. MEMP VD.

50°. Altra che rappresenta un delfino col tridente, simbolo di Nettuno, e con iscrizione nella base NOVIVS.

51°. Altra rappresentante il solo delfino.

52°. Altra che rappresenta un delfino male espresso.

53°. Altra rappresentante un aquila di fronte che coi suoi artigli sostiene il fulmine, alludente a Giove. Nella base ha l' impronta d' un piede, forse segno di fabbrica.

54°. Altra simile con aquila sola, simbolo di vittoria; e con fregio attorno a raggi.

55°. Altra simile alla precedente, un poco più grande.

56°. Altra che rappresenta nel centro la metà d' un aquila ben lavorata, con fregio attorno a raggi, e con iscrizione nella base ICN

TIΛIN

57°. Altra bellissima rappresentante uno struzzo in basso rilievo, in atto di camminare. Ha un fregio attorno, ed iscrizione nella base PXII

ΛIXII. Queste lettere sono attorniate da un fregio di piccoli cerchietti.

58°. Altra che rappresenta uno struzzo come la precedente, con fregio a raggi, e con iscrizione nella base ΛÇRI.

59°. Altra rappresentante la luna falcata con stella al disopra, forse allude a Diana.

60°. Altra con luna falcata e stella al disopra, più un anellino attaccato al disotto della luna.

61°. Altra simile al N° 59.

62°. Altra simile al N° 60, senza stella, e con iscrizione nella base C. MEMPVD, — molto logora.

63°. Altra rappresentante nel centro due cornucopii, simbolo dell' abbondanza.

64°. Altra bellissima con fregio attorno a raggi; e nel centro un vaso ansato, dal cui mezzo pendono due sarmenti col grappolo, che servono d' ornamento al detto vaso, alludente a Bacco; e con iscrizione nella base PVII

ΛEN

o I o

65°. Altra con vaso ansato, e con iscrizione alla base illegibile.

66°. Altra rappresentante in basso rilievo un vaso, e con iscrizione nella base . . . . IPONSTI.

67°. Altra rappresentante in basso rilievo un monumento sepolcrale che finisce in forma di piramide, ai di cui fianchi vi stanno due alberi di Cipresso, simbolo della tristezza, che d' ordinario venivano piantati vicino ai

sepolcri, ed erano consacrati a Plutone dio dei morti. Nella base si legge l' iscrizione ccLosvc.

68°. Altra che rappresenta due palme e due corone d' alloro, alludenti alla vittoria.

69°. Altra rappresentante in basso rilievo due foglie, forse di palma, con iscrizione nella base illegibile, perchè corrosa dal tempo.

70°. Altra rappresentante due palme, con bel fregio attorno, e nella base vi è incisa una palmetta.

71°. Altra che rappresenta una corona di pampini, con fregio attorno a raggi, alludente a Bacco.

72°. Altra che rappresenta quattro foglie in basso rilievo, disposte in forma di croce.

73°. Rappresenta un rosone in basso rilievo, con iscrizione nella base AVGENDI.

74°. Altra come la precedente con rosone a foglie distacate, e con iscrizione nella base IXOPI
ÇERMA
NI

75°. Altra che nel centro ha un rosone, ed è fregiata.

76°. Altra con rosone raggiato, con fregio attorno, ed iscrizione nella base illegibile.

77°. Altra di diversa forma, con solo rosone nel centro.

78°. Altra con piccolo rosone in rilievo, e fregio attorno in forma di raggi e con iscrizione illegibile alla base.

79°. Altra con rosone come la precedente, ma attorniata di diverso fregio, e con iscrizione nella base EXOI
TVIIAEAI
I

80°. Altra rappresentante nel centro una croce incisa che finisce in globetti, attorniata da un cordoncino, e con fregio attorno

81°, Altra bellissima con piccolo rosone nel centro in rilievo, attorniato da un fregio a raggi. È contornata anche da una ghirlanda d' alloro.

82°. Altra quasi simile alla precedente.

83°. Altra di diversa forma, con fregio consumato dal tempo, e con iscrizione parimenti consumata.

84°. Altra semplice con iscrizione nella base AVFFRON.

85°. Altra semplice con piccolo fregio e con iscrizione nella base C. MEMPVD.

86°. Altra semplice più grandetta della precedente, e con iscrizione nella base C. MEMPVD.

87°. Altra semplice, con iscrizione nella base CCVPHII, con altre lettere irriconoscibili.

88°. Altra semplice.

89°. Altra semplice con rosone inciso nella base.

90°. Altra di forma bislunga, con fregio quadrangolare.

91°. Altra di forma bislunga.

92. Altra semplice di bella forma.

93. Altra quasi simile alla precedente, con la base formata a cuore.

94. Altra bellissima attorniata da fregio in forma di lira, ornata di un cordoncino e di due file di globettini.

95. Altra fregiata di globettini diversamente disposti della precedente.

96. Altra come la precedente, di forma diversa.

97. Altra rappresentante un rosone, attorniato di globettini in forma di grappoli.

98. Altra fregiata di tre file di globettini.

99. Altra di forma bislunga attorniata da una gran quantità di globettini.

100. Altra di forma bislunga, più piccola della precedente, ed è attorniata di due file di globettini.

5.° Altra statuetta di circa 3 pollici d' altezza, rappresentante Tifone seduto. Trovata anche a Tharros.

6.° Bellissima statuetta che manca affatto dalle parti inferiori, la quale sembra essere una sacerdotessa o donna del popolo. Porta in braccia una bimba vestita in tutto lusso. Ha la testa ornata del calathus col velo al di sotto che le pende di dietro ed ai due lati davanti, lasciando scoperti i capelli che sono raccolti intorno al viso. Tanto la sacerdotessa o semplice donna, quanto la bimba hanno l' istessa acconciatura di testa. Essa è vestita di una tunica le di cui maniche sono corte lasciando vedere nella nudità del braccio destro, il braccialetto fatto a forma di serpente, che è il solo che si vede. Ha il collo ornato di una sola collana mentre la bimba ne ha cinque file che le adornano tutto il petto, e le orecchie guernite di pendenti. Questa donna sembra voler far pompa in pubblico della bellezza e magnificenza della bimba che porta così elegantemente adornata. La medesima era colorita a diversi colori, osservandovisi ancora traccie del bianco, del rosso e del nero. Sembra essere di stile greco-romano. Fu trovata nelle tombe di Tharros.

7.° Statuetta dell' altezza di 5 pollici, rappresentante il mezzo busto di Cerere, ornata di orecchini e di diadema formato con due colombe, una a ciascun lato, ed in mezzo tre globetti con altri di questi alle parti laterali. Ha il modio sulla testa. È di stile greco-romano.

8.° Altra pressochè simile alla precedente di 4 pollici e mezzo d' altezza.

9. Altra simile di 5 pollici. Le ultime tre furono parimenti rinvenute a Tharros.

10.° Altra di circa 5 pollici d' altezza, pressochè si-

come nelle Egiziane, ed anche in quelle degli altri antichi popoli, ciascun oggetto o particolarità appartiene al simbolico, epperciò tutte le parti del corpo avevano il loro simbolo particolore, per cui il segno geroglifico della rosa portata in sul petto, era il fiore che governava lo stomaco.

Altra identica alla suddescritta statuetta parimenti trovata a Tharros, esiste nella collezione del Commendatore Spano.

2.° Donna in piedi, forse comica, sebbene non abbia nè maschera, nè altro segno per crederla tale. Questa donna quasi ignuda ha un manto, che dalle spalle le scende fino ai piedi, col quale si avvolge, sostenendolo con ambe le mani, onde coprire le parti inferiori, lasciando scoperte le superiori fino al basso ventre, quasi atto di voler così comparire in pubblico, come usavasi nei teatri, avendo i capelli ben pettinati, con chioma formata in treccia raccolta dietro le testa, in modo simile al tempo presente.

Questa statuetta, che venne trovata parimenti nelle tombe di Tharros, si avvicina più allo stile delle Etrusche che ad altro,

3.° Altra sacerdotessa seduta in sedia che ha la spalliera sporgente ai due lati, uno dei quali manca, posa le mani sopra le ginocchia.

Questa statuetta è affatto di carattere Egizio, ed è trovata a Tharros.

4.° Altra dell' altezza di 6 pollici e 4 linee rappresentante una donna affatto ignuda posando le mani sul petto, deforme e grossolanemente eseguita. L' unica fra le tante esistenti nel R.° Museo che abbia analogia cogli idoli fenici di bronzo ivi esistenti. Trovata a Tharros.

STATUETTE DI TERRA COTTA

Molte sono le statuette di terra cotta trovate in diversi punti dell' Isola e segnatamente in Tharros. Rappresentano desse divinità diverse, ma più comunemente Cerere col modio in testa in mezzo busto.

Fabbricavansi le medesime nell' Isola stessa, di che è prova non dubbia il modello di una di esse rinvenuto in Tharros, ed altro più grande ritrovato nell' antica Sulcis, ambi esistenti nel R.° Museo.

Viene in conferma di tale verità la circostanza che non piccola quantità di statuette varie ma fra loro identiche e formate sullo stesso modello, sonosi scoperte in diversi luoghi dell' Isola.

1.° Statuetta dell' altezza di 8 pollici e mezzo, rappresentante una sacerdotessa seduta in sedia. Ha la testa ornata del calathus ossia cestella, e dietro le scende un velo lasciandole scoperti i capelli che tien raccolti. Sostiene colle due dita della mano sinistra il gambo d' una rosa che le sta posata sul petto, e nell' altra mano che appoggia al grembo porta un oggetto poco riconoscibile, ma potrebb' essere un frutto. Il costume del vestito sembra essere un misto di Egizio e Romano. Ha una tunica che dal petto le giunge fino ai piedi con corte maniche che lascia vedere intieramente il braccio; ed ha pure un manto di cui dalla spalla dritta scende un lembo che attraversa le ginocchia.

In Parigi, nel Museo delle anrichità Messicane, fra le statuette mitologiche di quei popoli, ne osservai alcune che portavano il petto ornato d' una rosa, pressochè simile alla qui sopra descritta. Nelle statuette Messicane,

mile alle precedenti. Fu trovata sopra un Nuraghe detto di Bighinzoni in Borore.

11.° Altra pressochè simile alla precedente, ma trovata a Tharros.

12.ª — 13. Simili alle precedenti. Trovate nel Nuraghe di Bighinzoni in Borore.

14. Altra dell' altezza di circa 5 pollici e mezzo, quasi simile alle precedenti, con naso allungato. Trovata a Tharros.

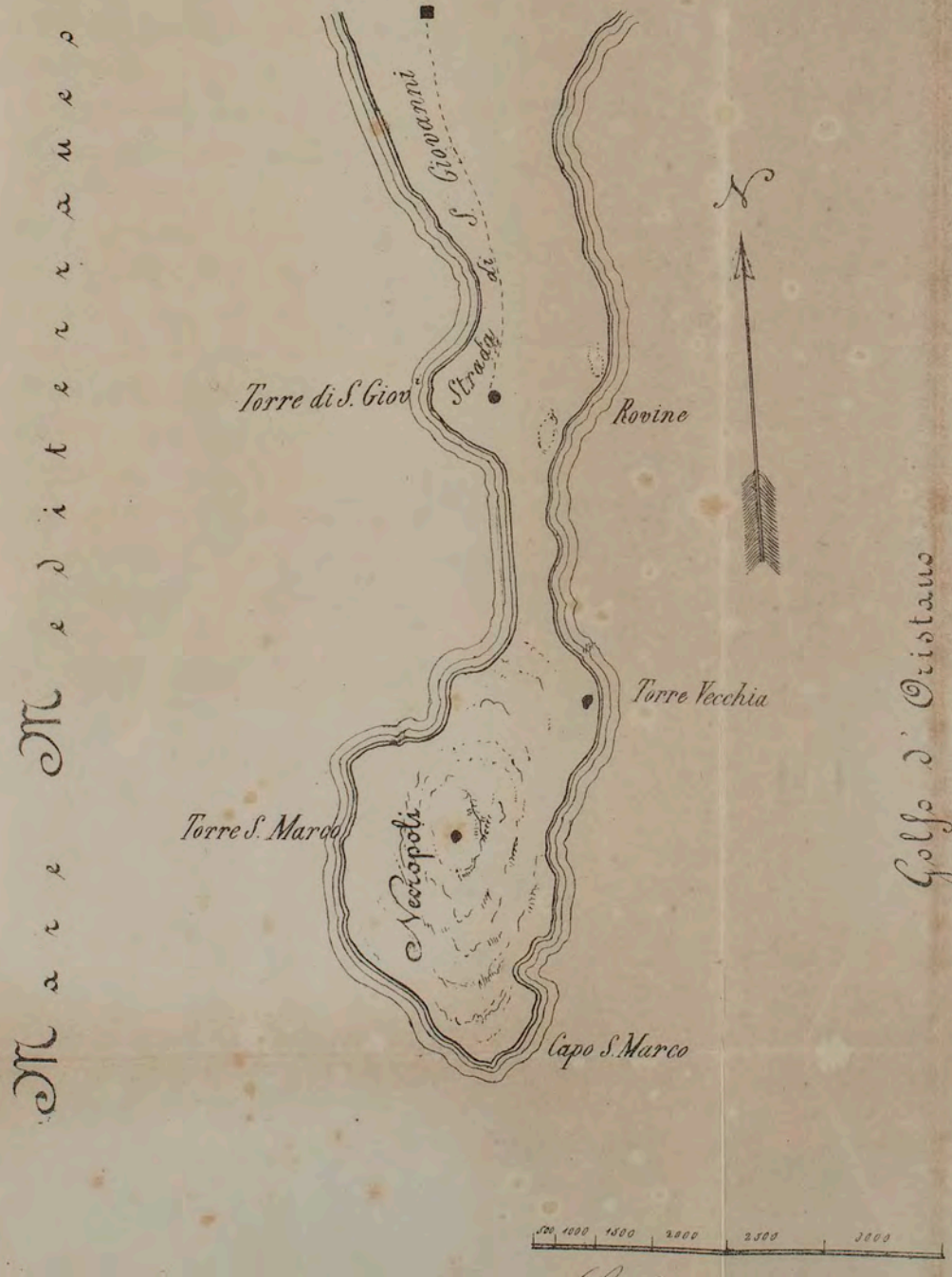
15. Altra dell' altezza di 5 pollici, pressochè simile alle precedenti, ma di figura diversa. Trovata a Tharros.

16. Altra di stile affatto diverso delle altre, con altro ornamento pure diverso. Trovata nel suddetto Nuraghe di Bighinzoni.

Tipo
di Tharro

Tipo regolare del Capo di S. Marco in cui esisteva l'Antica Città di Tharras (Sardegna) preso nel 1855 dal Direttore del R. Museo

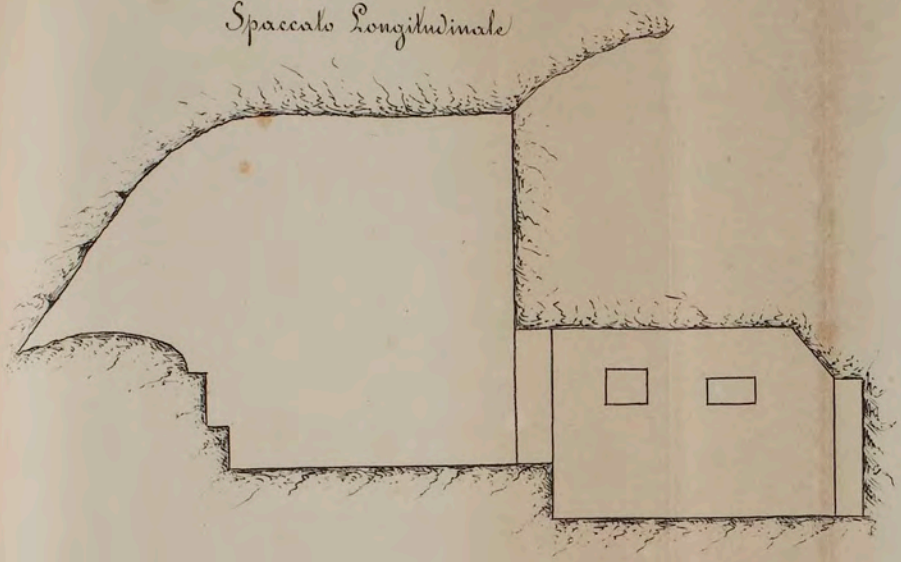
G. Cara



Scala di 1:20,000

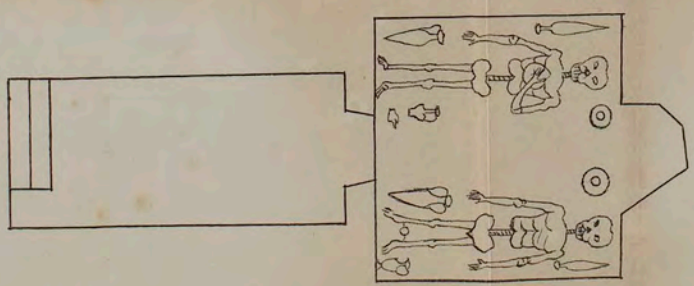
Pianta e Spaccato d'una delle tombe della Necropoli dell'antica Tharros (Sardegna)

Spaccato Longitudinale

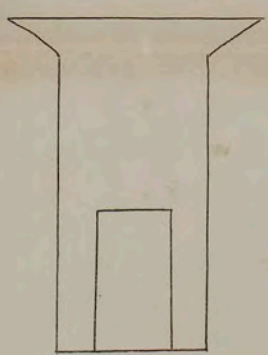


Spaccato trasversale

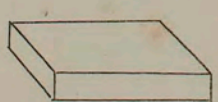
Pianta

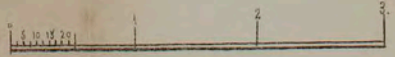


Ingresso alla Tomba



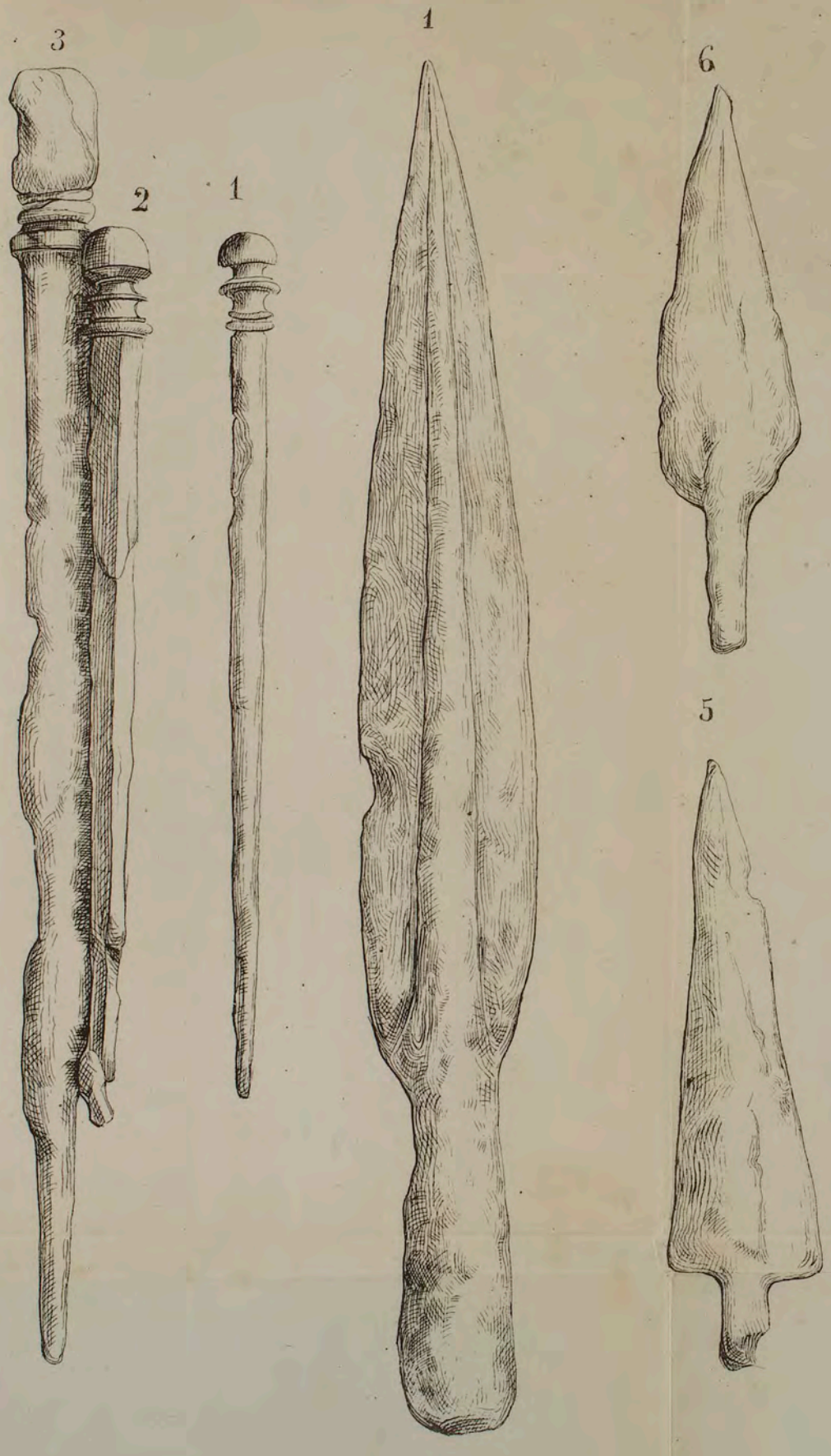
Lapide

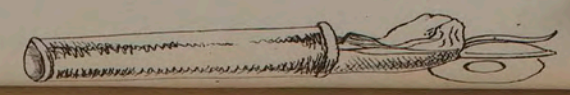


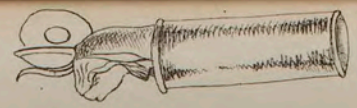


Scala di 1_50

Piche e Stiletti

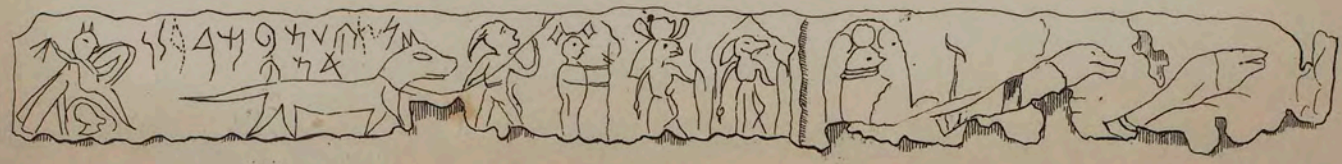






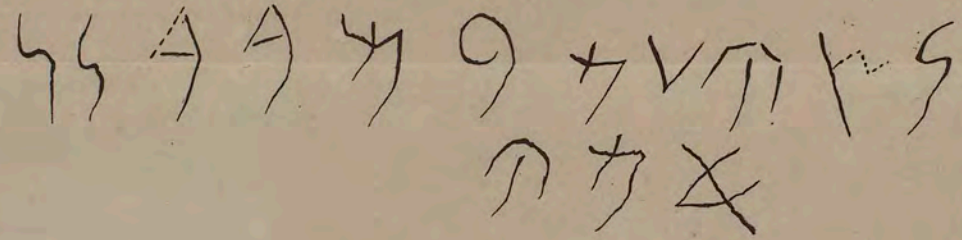
Astuccietto che conteneva la presente lamina d'oro

Lamina d'oro

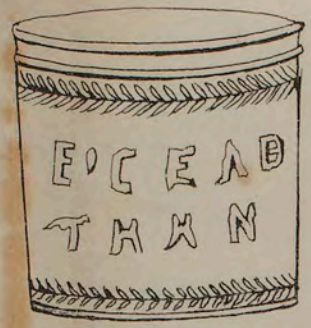


Lamina d'argento

Astuccietto che conteneva la lamina d'argento

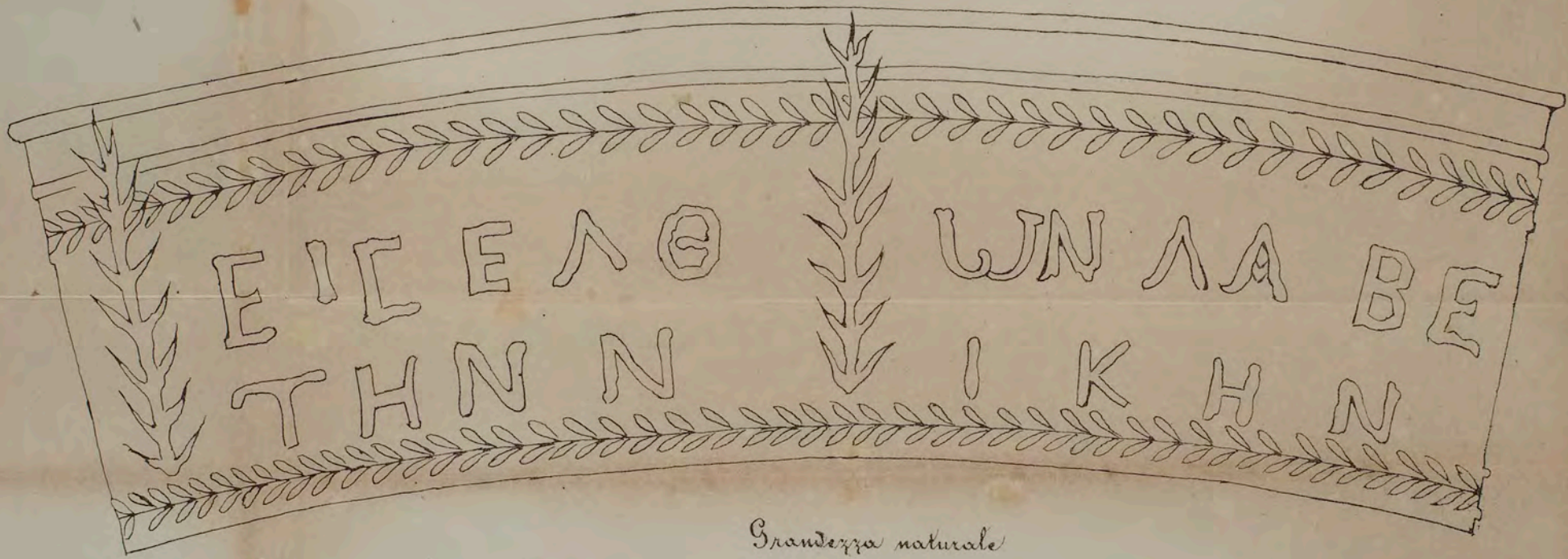


Iscrizione contenuta nella lamina d'argento in iscala quintuplo del vero

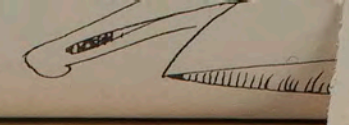


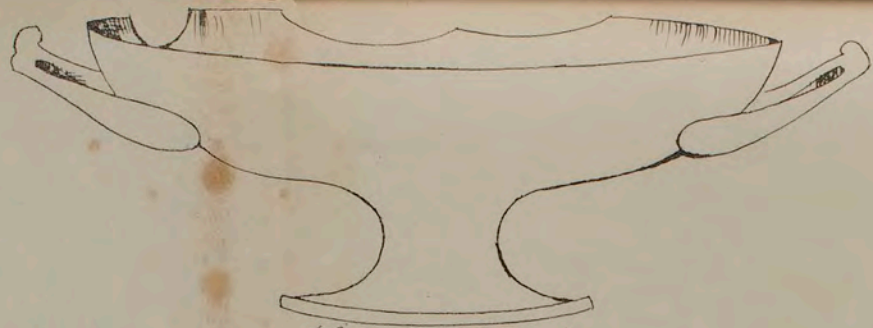
Metà dal vero

Tazza con inscrizione Greca



Grandezza naturale





Sotto coppa etrusca

Metà del vero

Grandezza naturale

XST.30

OVERBECK'S

TRACTS.

II

ARCHITECTURE

& TOPOGRAPHY.

HELLENIC SOCIETY

Digital ColorChecker® SG

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

A B C D E F G H I J K L M N

gmb GRETAGMACBETH

0 1 2 3 4 5 6 mm